



**IRPET** Istituto Regionale  
Programmazione  
Economica  
della Toscana

# **ECONOMIA, SOCIETÀ E CULTURA IN TOSCANA E NEI SUOI TERRITORI**

SECONDO REPORT PER L'ASSEMBLEA ANNUALE  
DI FONDAZIONE CASSA RISPARMIO FIRENZE

Firenze, 2022

## RICONOSCIMENTI

Il presente lavoro è stato commissionato a IRPET dalla Fondazione della Cassa di Risparmio di Firenze quale strumento conoscitivo a supporto della programmazione delle proprie attività. È composto da quattro contributi settoriali, che attingono alle diverse aree di studio dell'istituto. I capitoli sono così attribuiti: Tommaso Ferraresi cap. 1, Donatella Marinari cap. 2, Letizia Ravagli cap. 3 e Sabrina Iommi cap. 4.

Il coordinamento del gruppo di lavoro e l'introduzione sono di Sabrina Iommi.

L'allestimento editoriale è di Elena Zangheri.

## INDICE

<b>Introduzione</b>	<b>5</b>
<b>1. La congiuntura economica</b>	<b>7</b>
1.1 Dal 2° semestre 2021 al 1° semestre 2022: tre diverse fasi	7
1.2 Toscana e Italia a confronto	7
1.3 Approfondimento sulla relazione tra campagna vaccinale e mobilità	11
Infografica di sintesi	14
<b>2. Il mercato del lavoro</b>	<b>15</b>
2.1 Caratteristiche strutturali e impatto del Covid	15
2.2 Le specializzazioni settoriali del sistema produttivo regionale	18
2.3 Il lavoro domandato dalle imprese e il mismatch	21
Infografica di sintesi	25
<b>3. Le condizioni socioeconomiche delle famiglie toscane</b>	<b>27</b>
3.1 Il contesto post-Covid: povertà, inflazione e lavoro povero	27
3.2 Le politiche sociali a sostegno di lavoratori e famiglie	30
Infografica di sintesi	33
<b>4. Le attività culturali</b>	<b>35</b>
4.1 Il posizionamento della Toscana nel post-pandemia	35
4.2 La partecipazione culturale dei toscani	37
Infografica di sintesi	41



## INTRODUZIONE

È questo il secondo report che IRPET elabora per l'assemblea annuale di programmazione della attività della Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze.

Il lavoro raccoglie in modo sintetico i principali andamenti macroeconomici e di contesto in cui il sistema socioeconomico regionale si trova a funzionare, oltre ad alcuni approfondimenti settoriali e tematici su cui più direttamente possono incidere gli interventi della Fondazione. Nello specifico, vengono ricostruite le caratteristiche del mercato del lavoro, con particolare attenzione alle specializzazioni produttive e al problema del *mismatch* tra domanda e offerta, si approfondiscono i temi del lavoro povero, del disagio socioeconomico e della povertà, infine, si guarda agli impatti che crisi sanitaria e crisi economica hanno avuto sul settore culturale, soprattutto in termini di livello di partecipazione.

Si richiamano di seguito gli aspetti essenziali dell'analisi.

Se il 2020 è stato un anno difficile a causa dell'emergenza sanitaria, il periodo successivo resta fortemente problematico. Persistono le criticità provocate direttamente dalla pandemia (riduzioni delle opportunità di lavoro e di reddito, difficoltà a far ripartire le catene internazionali di fornitura per i settori produttivi, crescita dei livelli di indebitamento pubblico); cui si sovrappongono nuove emergenze, a partire dalla guerra in Ucraina, che ha avuto oltre agli alti costi umani, un impatto imponente sui costi dell'energia, contribuendo ad una spinta inflazionistica dagli ampi costi sociali, a danno di imprese e famiglie. Così, se il 2021 aveva dato positivi segnali di ripresa, dalla primavera del 2022 sono tornati a prevalere i segnali negativi.

Nel contesto descritto, il mercato del lavoro è stato piuttosto vivace. Già a fine 2021 gli occupati dipendenti erano tornati sul livello del 2019, mentre gli autonomi segnavano ancora un -9,5%, ma con il secondo trimestre 2022 si raggiunge e si supera il dato del corrispondente periodo del 2019 (+3%, pari a 47mila occupati), grazie soprattutto al buon andamento del turismo (alberghi, ristoranti, commercio), delle costruzioni e dell'industria.

Guardando ad aspetti più strutturali, la domanda di lavoro espressa dalle imprese risente delle specializzazioni del sistema produttivo regionale, per cui il 63% delle assunzioni avviene nel terziario, di cui il 30% nei soli comparti di commercio, ristorazione e altri servizi turistici. Di contro, l'industria resta il settore che domanda più lavoro stabile, cioè non stagionale e con contratto a tempo indeterminato, e qualifiche professionali tecniche, mentre un particolare segmento del terziario, quello dei servizi di istruzione e sanità, domanda professioni ad elevata specializzazione.

Per quanto attiene al *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro, è bene precisare che il fenomeno assume diverse forme, dalla disoccupazione persistente a fronte di difficoltà di reperimento di personale, all'obsolescenza delle competenze, a problemi di sottoinquadramento. Le difficoltà di reperimento maggiormente dichiarate dalle imprese riguardano le professioni operaie nell'industria e le professioni tecniche in sanità. Resta evidente, tuttavia, che settori produttivi che investono poco in innovazione e offrono livelli retributivi bassi sono destinati ad entrare in conflitto con un'offerta di lavoro moderna, caratterizzata da più alti investimenti in istruzione e specializzazione.

Il tema del lavoro povero è del resto centrale nel fenomeno del disagio socioeconomico. Come è noto, durante la pandemia sono stati finanziati imponenti interventi di protezione sociale, che hanno evitato gli impatti più duri sui redditi delle famiglie, ma non li hanno del tutto azzerati. Il tessuto sociale reso più vulnerabile dalla pandemia (nel 2021 il 60% dei toscani dichiara che avrebbe difficoltà ad affrontare una spesa non preventivata di 5mila euro, contro il 52% del 2019) deve adesso fronteggiare una nuova minaccia, quella dell'inflazione spinta dalla crisi energetica. Nel primo semestre 2022, l'inflazione ha sottratto in media il 5% del reddito familiare, ma avendo effetti regressivi, ha colpito in particolar modo le famiglie più povere, che hanno subito una riduzione del 15% del reddito disponibile.

Il lavoro povero, che non consente cioè di raggiungere livelli di reddito disponibile sufficienti, è un problema strutturale nel nostro paese, in crescita nell'ultimo quindicennio, che l'inflazione rischia di rendere insostenibile. La sua incidenza è particolarmente elevata nei servizi, che costituiscono il bacino più

largo di occupazione, nello specifico nel turismo, nel lavoro domestico e nei servizi di pulizia. Quote elevate di lavoro povero si registrano in generale per i contratti precari (stagionali, a termine) e part-time. Il report si chiude con un approfondimento sul settore culturale. Come è noto, l'intensità degli effetti della pandemia sui settori culturali e creativi è stata maggiore rispetto a quella media sul sistema produttivo, in parte per il fatto che molte attività hanno subito chiusure o contingentamenti delle presenze anche durante il 2021 (in particolare lo spettacolo: cinema, teatri e concerti), in parte perché le minori disponibilità economiche delle famiglie e il venir meno del ruolo di spinta delle attività scolastiche hanno comunque ridotto la partecipazione. L'indagine multiscopo ISTAT rileva per il 2021 un vero e proprio crollo della partecipazione, che si colloca a circa 1/3 del valore del 2019, su un livello più basso addirittura del 2020, anno di piena pandemia. Sempre da dati di fonte Istat, inoltre, si evidenziano cambiamenti nella spesa per consumi delle famiglie, che interessano sia il livello (che diminuisce), sia la composizione, che si sposta a favore dei consumi di base (beni alimentari, abitazione e utenze) e a sfavore di quelli legati al tempo libero (trasporti, alberghi, ristoranti, attività ricreative e culturali). L'impatto è inoltre più forte sulle famiglie con minore disponibilità di reddito e sui cosiddetti consumatori culturali deboli (con livelli di consumo più bassi ed episodici). Molto colpito appare anche il segmento dei giovani, per i quali la scuola svolge un evidente ruolo di spinta all'uso dei servizi culturali, ruolo che è venuto meno con i vincoli dovuti alla pandemia. A preoccupare maggiormente è il fatto che la dinamica della domanda è stata in genere peggiore di quella dell'offerta, ad indicare che la semplice "riapertura" delle attività nel post-Covid può non bastare a recuperare i livelli di partecipazione del passato, in assenza di specifiche iniziative di ri-sensibilizzazione degli utenti e di sostegno alla domanda dei segmenti più disagiati.

## 1.

### LA CONGIUNTURA ECONOMICA

#### 1.1 Dal 2° semestre 2021 al 1° semestre 2022: tre diverse fasi

La dinamica dell'economia regionale tra la fine del 2021 e la prima parte del 2022 ha vissuto almeno tre momenti diversi, in parte sovrapposti gli uni agli altri.

In una prima fase, iniziata con l'estate, la massiccia campagna di vaccinazione contro il COVID-19 ha fatto sentire i suoi effetti positivi. Rispetto all'autunno 2020, caratterizzato dall'incedere di una seconda ondata pandemica particolarmente virulenta nella nostra regione, i contagi sono rimasti contenuti, permettendo così elevati livelli di mobilità e di consumi degli individui (si veda al riguardo il paragrafo 1.3).

D'altra parte, e questo è il secondo fenomeno osservato, proprio nella seconda parte dell'anno si sono via via addensate nuove nubi sul contesto economico internazionale. La forte ripresa dei consumi di prodotti negli Stati Uniti, unita alla difficoltà di reperimento di materie prime e componenti lungo le catene del valore e alle crescenti pressioni sui prezzi energetici, ha alimentato crescenti pressioni inflazionistiche e ritardi nella fornitura di beni, impedendo alla produzione di correre al ritmo richiesto dalla domanda crescente.

All'inizio del nuovo anno, infine, l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia ha sottoposto l'economia mondiale a un ulteriore shock, con una nuova impennata dei prezzi energetici e le conseguenti misure restrittive messe in campo dalle principali banche centrali, le cui conseguenze appaiono ancora oggi di difficile valutazione.

#### 1.2 Toscana e Italia a confronto

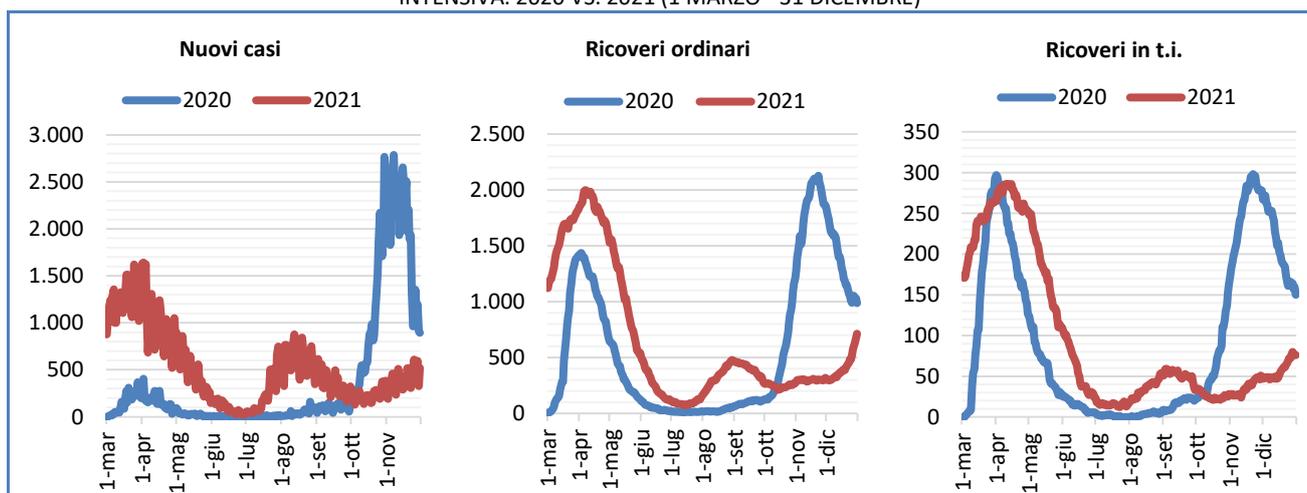
Ma andiamo con ordine. Il 2021 è stato un anno di ripresa anche per l'economia toscana dopo l'intensa frenata del 2020. Come già anticipato, l'evoluzione della pandemia, almeno fino alla comparsa della variante Omicron alla fine dell'anno, è stata particolarmente favorevole rispetto all'anno precedente soprattutto a partire dall'autunno, quando gli effetti dell'elevata copertura vaccinale della popolazione hanno scongiurato l'arrivo di una quarta ondata (Grafico 1.1). Con l'avanzamento della campagna di vaccinazione si è progressivamente ridotto anche il ricorso alle misure di contenimento della mobilità delle persone. Quest'ultima si è mantenuta su livelli superiori al 2020 per tutto il 2021 (Grafico 1.2), con differenziali molto significativi nei mesi primaverili e in quelli autunnali<sup>1</sup>. Oltre a permettere un allentamento delle misure governative l'ampia copertura vaccinale raggiunta in estate ha anche ridotto l'incidenza di quei comportamenti volontari che avevano ridotto la mobilità degli individui per motivi di consumo nel corso dell'autunno 2020.

La produzione industriale ha beneficiato del miglioramento del contesto sanitario, particolarmente favorevole anche nelle principali economie partner della regione a livello di commercio internazionale (Grafico 1.3). A partire da settembre, la crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente è stata robusta e superiore alla media italiana.

---

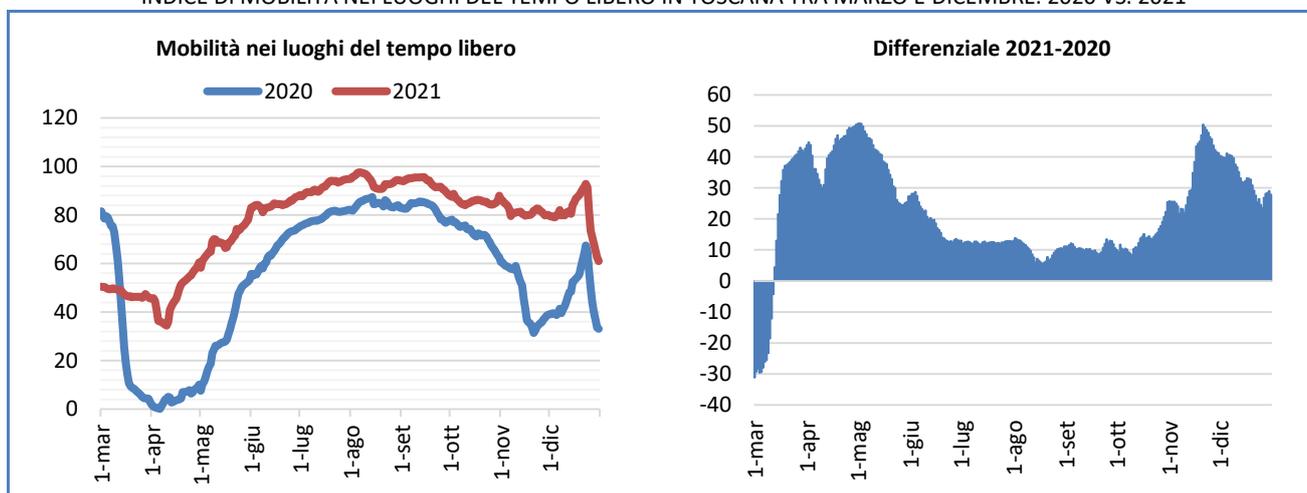
<sup>1</sup> Si noti anche che l'aumento di casi osservato ad agosto è legato all'afflusso di turisti in regione nel corso della stagione estiva.

Grafico 1.1  
L'EVOLUZIONE DELLA PANDEMIA COVID-19 IN TOSCANA IN TERMINI DI CASI, RICOVERI ORDINARI E RICOVERI IN TERAPIA INTENSIVA. 2020 VS. 2021 (1 MARZO - 31 DICEMBRE)<sup>2</sup>



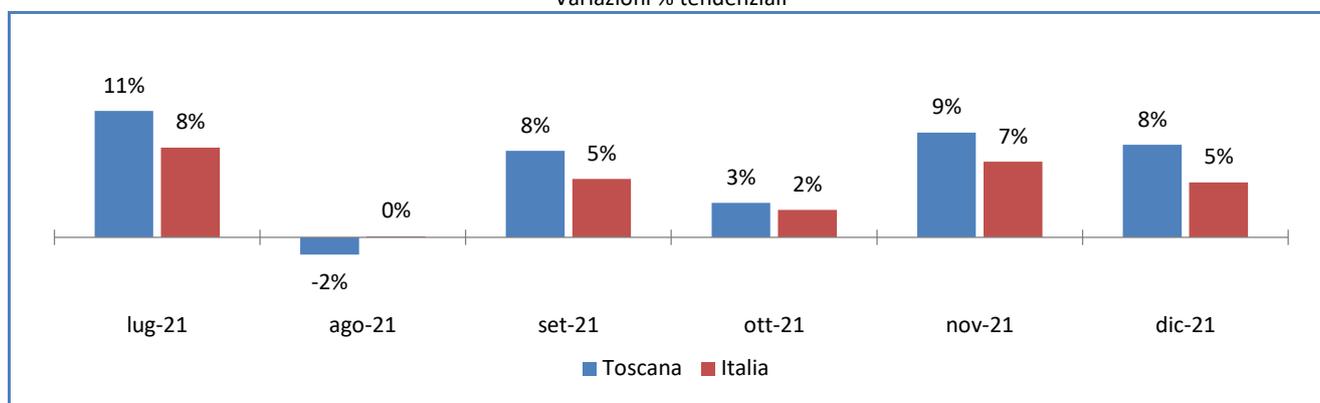
Fonte: Elaborazioni su dati Ministero della Salute

Grafico 1.2  
INDICE DI MOBILITÀ NEI LUOGHI DEL TEMPO LIBERO IN TOSCANA TRA MARZO E DICEMBRE. 2020 VS. 2021



Fonte: Elaborazioni su dati Google

Grafico 1.3  
LA PRODUZIONE INDUSTRIALE DELLA TOSCANA E DELL'ITALIA NEL SECONDO SEMESTRE 2021  
Variazioni % tendenziali

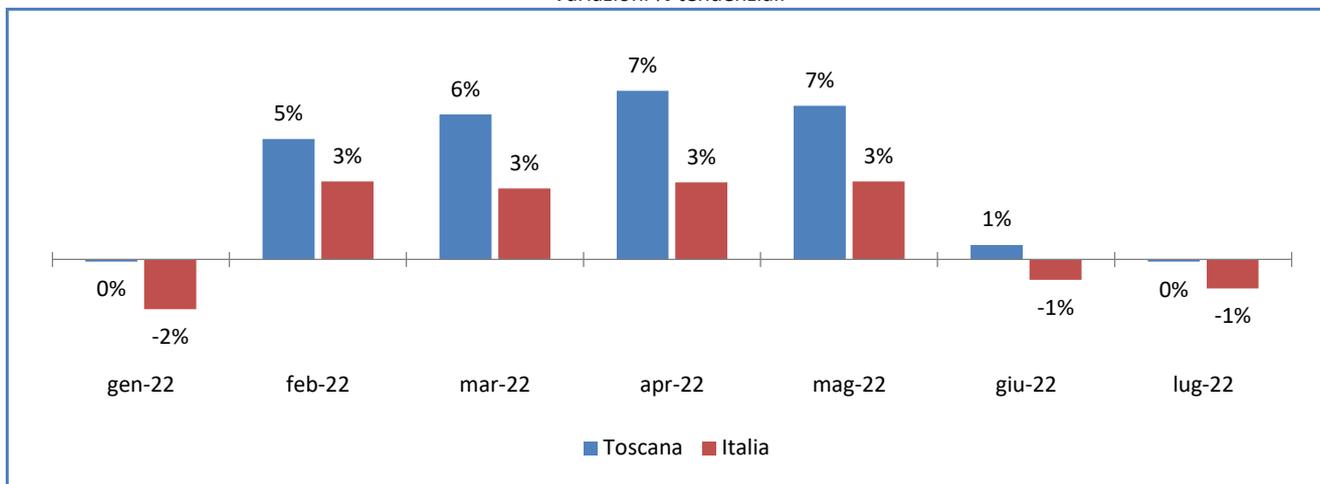


Fonte: Elaborazioni su dati Istat

<sup>2</sup> Dalla serie sui nuovi casi è stato escluso il mese di dicembre che, con l'avanzare della variante Omicron, è fuori scala rispetto a tutti i precedenti mesi di pandemia.

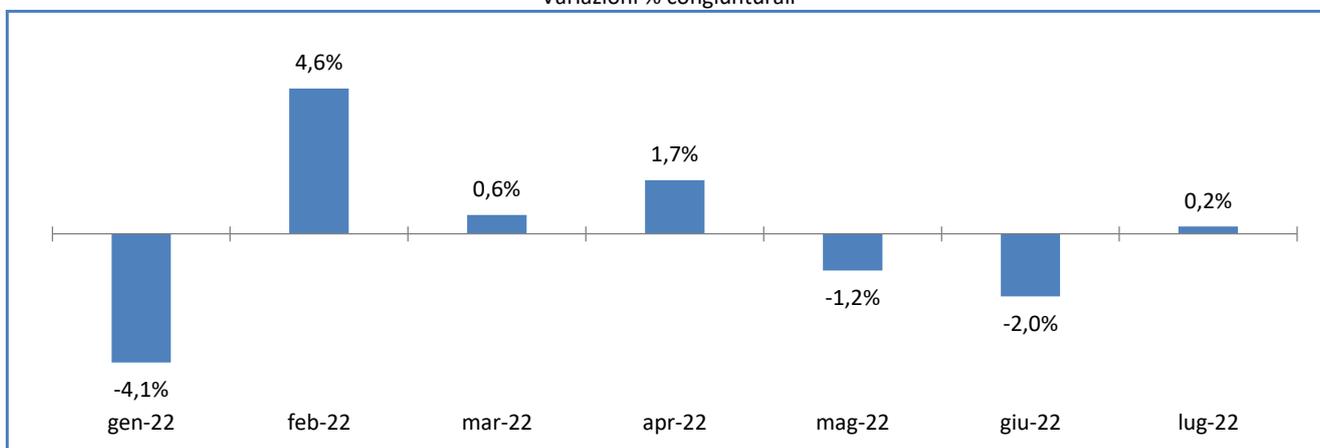
La tendenza sopra evidenziata, interrotta solo brevemente a gennaio 2022 a causa dell'aumento dei contagi dovuto all'arrivo della variante Omicron, ha proseguito anche nella prima parte del 2022, anche perché la Toscana aveva scontato più di altre regioni gli effetti della terza ondata del Covid-19 nella prima metà del 2021 (Grafico 1.4). Tuttavia, con l'arrivo dell'estate, i primi evidenti segni di rallentamento dell'economia si sono manifestati anche all'interno della nostra regione. La crescita rispetto all'anno precedente si è infatti azzerata tra giugno e luglio.

Grafico 1.4  
LA PRODUZIONE INDUSTRIALE DELLA TOSCANA E DELL'ITALIA NEL PRIMO SEMESTRE 2022  
Variazioni % tendenziali



La tendenza al raffreddamento dell'economia è ben visibile nella dinamica congiunturale (Grafico 1.5), con tassi di var. % rispetto al mese precedente che sono entrati in territorio negativo a partire da maggio.

Grafico 1.5  
LA PRODUZIONE INDUSTRIALE DELLA TOSCANA  
Variazioni % congiunturali

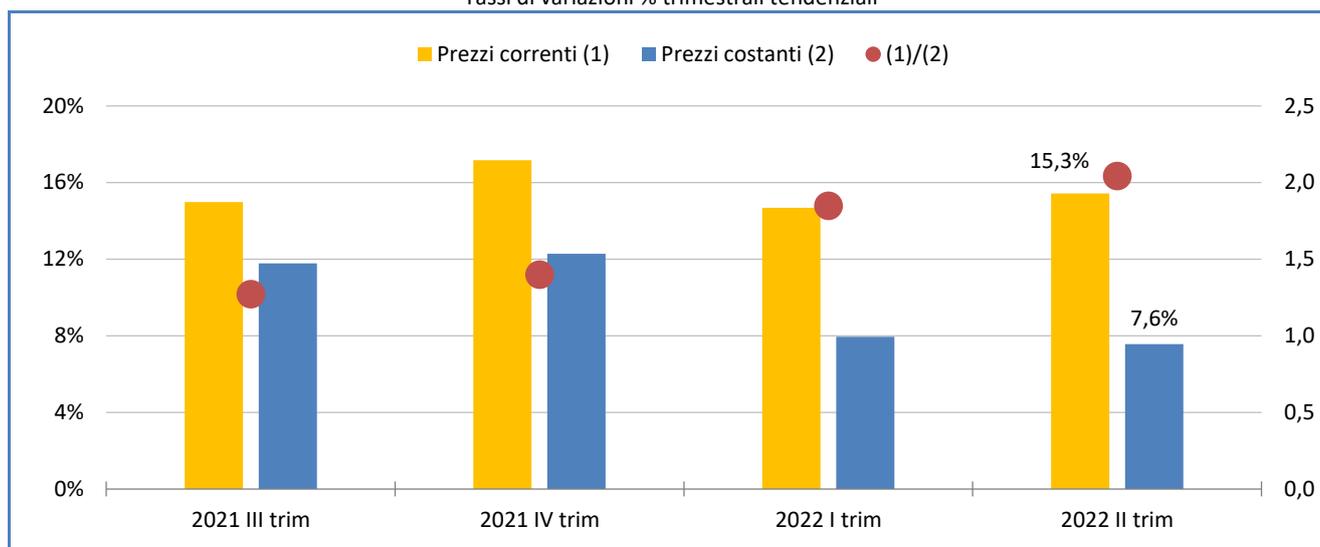


Fonte: Elaborazioni su dati Istat

La dinamica della produzione industriale risente molto della minore vivacità della domanda internazionale e uno sguardo alle esportazioni regionali di beni, soprattutto se valutato a prezzi costanti, tende a confermare questa impressione (Grafico 1.6). Rispetto allo stesso periodo del 2021, infatti, le vendite estere della regione sono cresciute del 7,6% nel secondo trimestre 2022, a fronte del +12,3% registrato nel quarto trimestre del 2021. Si è inoltre allargata nel tempo la "forbice" tra tassi di variazione a prezzi correnti e tassi di variazione a prezzi costanti, a causa della progressiva tendenza al rialzo dei prezzi.

Grafico 1.6

DINAMICA DELLE ESPORTAZIONI TRIMESTRALI DELLA TOSCANA A PREZZI CORRENTI E A PREZZI COSTANTI E RAPPORTO TRA LE DUE  
Tassi di variazioni % trimestrali tendenziali



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Al rallentamento della dinamica aggregata hanno contribuito in misura differenziata le diverse produzioni regionali (Tabella 1.7). Rispetto alla prima parte del 2021 il calo più vistoso riguarda i macchinari e le loro componenti (-9,2%). Sostanzialmente stazionarie le vendite estere dei prodotti farmaceutici (-0,7%). In calo le esportazioni di mezzi di trasporto (-2,0%) che hanno scontato forti ritardi nelle forniture di componenti. In leggero rialzo, invece, i prodotti in cuoio e pelle (+2,9%), con l'esclusione delle calzature, che hanno avuto una dinamica importante (+25,3%).

All'interno del comparto moda sono cresciuti anche tutti gli altri comparti: dai gioielli (+37,2%), ai filati e tessuti (+19,8%) ai capi di abbigliamento (+17,7%). Tra le produzioni tipiche osserviamo anche la crescita dei prodotti agro-alimentari (+10,3%) e dei minerali non metalliferi (marmo).

In forte crescita anche le esportazioni di prodotti dell'industria cartaria (+30,0%) e di quelli della metallurgia di base (+15,1%).

Se la dinamica delle vendite estere di mezzi di trasporto è apparsa, nel complesso, in lieve arretramento, al suo interno rileviamo come nautica e altri mezzi di trasporto si siano caratterizzate per una performance in ogni caso positiva; mentre è la camperistica ad aver fatto registrare un sostanziale arretramento rispetto ai risultati dell'anno precedente, complici i ritardi nella fornitura di componenti essenziali.

Considerando il periodo pre-pandemico come termine di paragone, le produzioni che ancora si mantengono al di sotto dei livelli precedenti al Covid-19 rimangono, nella moda, i prodotti dell'industria tessile e quelli in cuoio e pelle (con l'eccezione delle calzature) e, tra le altre principali produzioni della regione, i macchinari e le loro componenti.

A prezzi del 2019, le esportazioni aggregate della Toscana si mantengono ancora su un +9,0%, con alcune produzioni, come i prodotti farmaceutici (+55,6%), la maglieria (+38,6%) e quelli dell'industria agro-alimentare (+23,5%) ben al di sopra dei livelli pre-pandemici.

Tabella 1.7  
LE ESPORTAZIONI DI PRODOTTI DELLA TOSCANA A PREZZI COSTANTI  
Tassi di variazioni % semestrali tendenziali

Prodotti	I sem 2022 su I sem 2021	I sem 2022 su I sem 2019
Prodotti dell'agricoltura	-6,5%	19,2%
Min. non energetici	9,3%	-10,3%
Prodotti dell'industria agro-alimentare	10,3%	23,5%
Filati e tessuti	19,8%	-7,6%
Abbigliamento (tessile e pelliccia)	17,7%	6,7%
Maglieria	13,5%	38,6%
Cuoio e Pelletteria	2,9%	-11,2%
Calzature	25,3%	9,8%
Prodotti in legno	20,7%	13,3%
Carta e prod. per la stampa	30,0%	21,0%
Prodotti chimici di base	8,2%	6,0%
Prodotti farmaceutici	-0,7%	55,6%
Gomma e plastica	7,8%	11,0%
Altri prodotti chimici	6,6%	61,0%
Prodotti da min. non metall.	9,7%	13,1%
Metallurgia di base	15,1%	4,5%
Prodotti in metallo	9,9%	-0,8%
Elettronica e meccanica di precisione	16,9%	24,6%
Macchine	-9,2%	-11,8%
Mezzi di trasporto	-2,0%	9,9%
Mobili	11,1%	8,8%
Gioielli	37,2%	33,6%
<b>Totale complessivo</b>	<b>7,7%</b>	<b>9,0%</b>

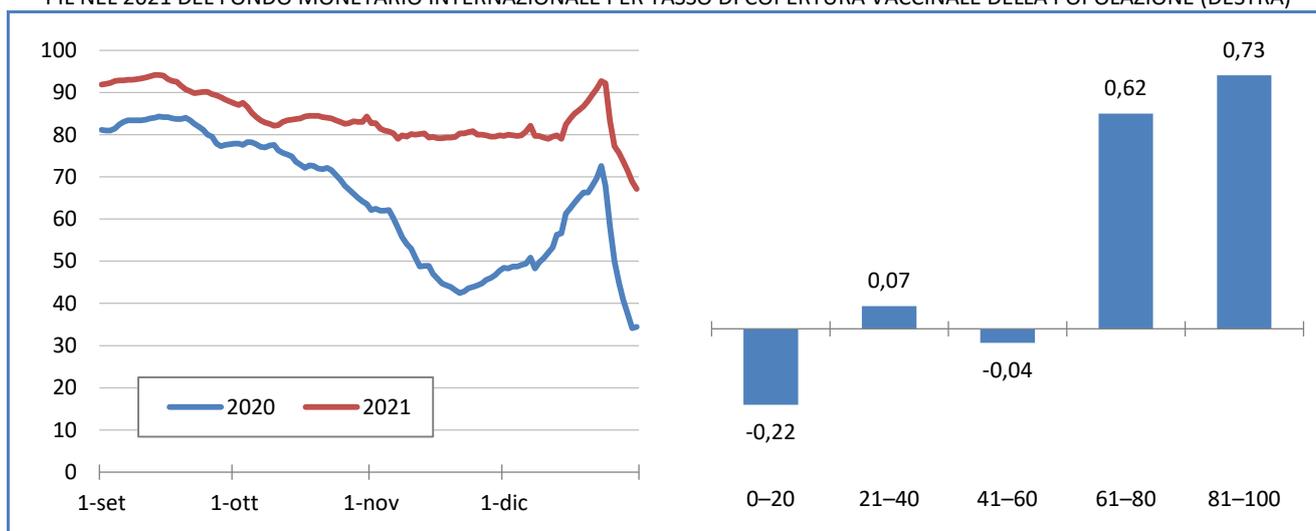
Fonte: Elaborazioni su dati Istat

### 1.3 Approfondimento sulla relazione tra campagna vaccinale e mobilità

Nonostante le frizioni registrate nel corso della seconda parte dell'anno sul fronte della fornitura di input intermedi e prodotti energetici, il ritmo dell'attività economica nelle principali economie avanzate nel corso dell'autunno 2021 è stato ben più sostenuto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Una spinta decisiva alla ripresa del 2021 è giunta dalla progressiva copertura vaccinale contro il Covid-19 raggiunta nei principali paesi. Da una parte, la vaccinazione ha ridotto il peso delle misure "non farmaceutiche" introdotte dai vari paesi per contrastare la pandemia; dall'altro, la progressiva immunizzazione della popolazione ha contribuito a ridurre l'incidenza dei comportamenti precauzionali volontari delle persone, egualmente importanti nello spiegare la contrazione dei consumi nel corso dei momenti più severi delle susseguenti ondate. A questo riguardo, il valore mediano dell'*Oxford Stringency Index*, un indice sintetico che registra l'intensità delle misure governative per contrastare la pandemia, si era attestato attorno ai 70 punti nei paesi OECD nei mesi della prima ondata (marzo-giugno 2020) e sui 63 in quelli della seconda (settembre-dicembre 2020). Tra settembre e dicembre 2021, invece, periodo coincidente con la seconda ondata nell'anno precedente, il valore mediano si è attestato sui 47 punti.

Grafico 1.8

INDICE DI MOBILITÀ NEI LUOGHI DEL TEMPO LIBERO IN ITALIA. 2020 VS. 2021 (SINISTRA); REVISIONI DELLE STIME DI CRESCITA DEL PIL NEL 2021 DEL FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE PER TASSO DI COPERTURA VACCINALE DELLA POPOLAZIONE (DESTRA)



Fonte: Elaborazioni su dati Google; Fondo Monetario Internazionale, World Economic Outlook, Gennaio 2022

L'indice di mobilità nei luoghi del tempo libero in Italia, d'altro canto, che nel corso dell'autunno 2020 era via via diminuito a fronte dell'avanzare della seconda ondata anche per via delle scelte volontarie degli individui (Irpel, 2021)<sup>3</sup>, si è mantenuto su livelli elevati nel corso dello stesso periodo del 2021 (Grafico 1.8; sinistra). Il più elevato tasso di mobilità degli individui si è associato a una più vivace dinamica economica. In questo senso, il grafico 1.8 (destra) riporta anche la revisione media delle stime di crescita del pil nel 2021 operate dal Fondo Monetario Internazionale nei report sull'economia mondiale che si sono succeduti a partire da quello dell'ottobre 2020 (FMI, 2022)<sup>4</sup>. È chiaro dal grafico come queste siano state sostanziali e positive per quelle economie il cui tasso di popolazione vaccinata è risultato pari o superiore al 60%. Nulle, o addirittura al ribasso per gli altri paesi.

La sostenibilità di livelli superiori di mobilità rispetto all'anno precedente è soprattutto il frutto della campagna di vaccinazione. Con la progressiva immunizzazione di ampi strati della popolazione, infatti, si è rotto nel tempo il forte legame tra mobilità delle persone e dinamica dell'epidemia osservato nel corso del primo anno di pandemia, permettendo una più robusta ripresa economica.

Per verificare questa ipotesi stimiamo, in tre periodi di riferimento diversi, la relazione tra mobilità degli individui nei luoghi del tempo libero e la cumulata dei nuovi casi di Covid-19 a distanza di 30 giorni attraverso il metodo delle proiezioni locali di Jorda (2005)<sup>5</sup> che consente di calcolare la risposta nel tempo a degli shock attraverso una batteria di regressioni, ciascuna delle quali specifica per un dato orizzonte temporale.

Formalmente, considerato un generico tempo  $t$ , e un orizzonte di interesse  $h$ , la risposta di una variabile risultato  $y$ , in una regione  $i$ , al tempo  $t+h$ , può essere così descritta:

$$y_{i,t+h} = \alpha_{i,h} + \Gamma_{i,h}(L)z_{i,t-1} + \beta_h \text{shock}_{i,t} + \epsilon_{i,t+h}$$

in cui  $L$  è l'operatore ritardo, che indica la presenza di valori ritardati delle variabili esplicative,  $\alpha$  si riferisce all'intercetta,  $\Gamma$  è il vettore delle variabili di controllo<sup>6</sup> e  $\beta$  il parametro che cattura la reazione della variabile risposta  $y$  al tempo  $t+h$  rispetto a uno shock al tempo  $t$ . Le funzioni di risposta a un impulso sono quindi "costruite" come il dispiegamento nel tempo dei vari parametri  $\beta$  stimati per ogni orizzonte  $t+h$ .

<sup>3</sup> IRPET (2021), "Le regioni italiane nella gestione della seconda ondata: è esistito davvero un trade-off tra economia e salute?", Osservatorio Covid, Nota 23/2021, url: <http://www.irpet.it/wp-content/uploads/2021/03/nota-23-19-03-2021.pdf>

<sup>4</sup> Fondo Monetario Internazionale (2022), *World Economic Outlook*, Gennaio.

<sup>5</sup> Jorda O. (2005), "Estimation and Inference of Impulse Responses by Local Projections", *American Economic Review*, 95(1), 161-182.

<sup>6</sup> Tra le variabili di controllo abbiamo utilizzato un effetto fisso paese, un trend lineare (specifico per paese), il *Government Stringency index* (ritardi da 0 a 7 giorni) calcolato dall'Università di Oxford; il tasso di variazione dei nuovi casi (ritardi da 1 a 7 giorni); la variabile di shock (ritardi da 1 a 7 giorni).

La nostra variabile di shock è costituita dall'indice di mobilità nei luoghi del tempo libero fornita nell'ambito del Google Mobility Report. L'indice, costruito come la cumulata della variazione a sette giorni della mobilità<sup>7</sup>, riporta l'insistenza degli individui in luoghi caratterizzati dalla presenza di attività commerciali, servizi di ristorazione e altri servizi fruiti nel tempo libero.

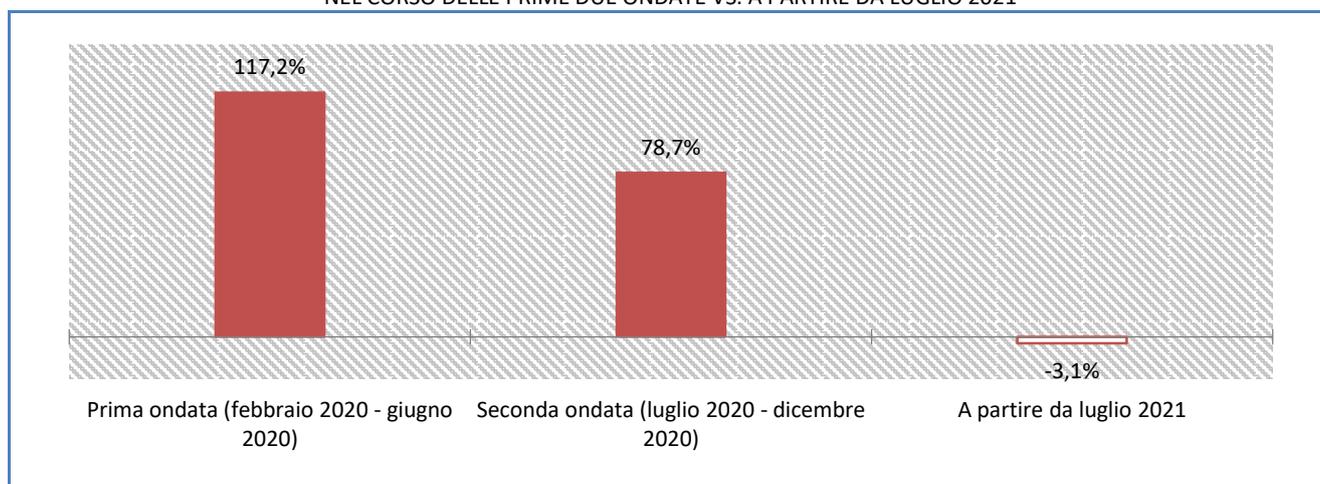
La variabile risultato invece è la cumulata della variazione di nuovi casi di Covid-19 registrati tra  $t$  e  $t+h$ , utilizzata anche Caselli et al. (2020)<sup>8</sup>. In sostanza, la relazione tra il parametro  $\beta$  e la variabile risultato quantifica l'aumento complessivo di nuovi casi a 30 giorni derivante dall'incremento di un punto dell'indice di mobilità nei luoghi del tempo libero.

Le stime sono basate su regressioni a frequenza giornaliera sul gruppo di paesi OECD, i più avanzati non solo economicamente ma anche dal punto di vista della copertura vaccinale.

Il grafico 1.9 riporta i risultati delle stime ottenuti su tre periodi diversi: febbraio-giugno 2020 (prima ondata); luglio-dicembre 2020 (seconda ondata); luglio-dicembre 2021. Gli istogrammi riportano la variazione % cumulata di nuovi casi associata allo shock di mobilità, e sono colorati in rosso nel caso in cui la relazione, catturata dal parametro  $\beta$ , sia statisticamente significativa.

Come chiaramente visibile, a un incremento della mobilità delle persone ha corrisposto un'elevata (e statisticamente significativa) crescita dei nuovi casi dopo un mese nel corso delle prime due ondate. Una variazione vicina e, nel caso della prima ondata addirittura superiore, al raddoppio dei nuovi casi entro 30 giorni. La relazione è invece scomparsa nel periodo luglio-dicembre 2021; periodo che si è anche caratterizzato per la prevalenza di una variante, la Delta, più contagiosa rispetto a quelle prevalenti nell'anno precedente. La vaccinazione, in sostanza, pur in presenza di varianti più contagiose nel corso del 2021, ha protetto dall'infezione gli individui, permettendo loro di muoversi più liberamente, e alla crescita economica di irrobustirsi nel corso della seconda parte dell'anno.

Figura 1.9  
RISPOSTA DEL NUMERO DI NUOVI CASI A TRENTA GIORNI A PARTIRE DA SHOCK DI MOBILITÀ PER IL TEMPO LIBERO  
NEL CORSO DELLE PRIME DUE ONDATE VS. A PARTIRE DA LUGLIO 2021



Fonte: Elaborazioni su dati *Our World in Data*, Google; le barre in rosso segnalano significatività della stima al 5%

In conclusione, l'autunno 2021 si è caratterizzato per una più sostenuta attività economica nelle economie avanzate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Una delle ragioni della relativa vivacità della ripresa è da ricercare nella rottura della relazione tra mobilità delle persone e nuovi contagi da Covid-19, resa possibile dalla campagna di vaccinazione, che ha permesso ai consumi delle famiglie di mantenersi lungo un sentiero di crescita nel corso del periodo autunnale.

<sup>7</sup> Formalmente, abbiamo costruito l'indice come segue: abbiamo calcolato la variazione tendenziale settimanale dell'indice di Google. L'abbiamo divisa per 7 in modo da ottenere il contributo giornaliero di tale variazione. Abbiamo poi cumulato le differenze così calcolate, normalizzando l'indice ottenuto in modo che non avesse valori negativi.

<sup>8</sup> Caselli F. G., Grigoli F., Lian W., Sandri D. (2020), *Protecting Lives and Livelihoods with Early and Tight Lockdowns*, (Issue 2020/234).

## LA CONGIUNTURA ECONOMICA

### 3 fattori di rischio

- ➔ Nuove criticità sanitarie
- ➔ Strozzature nelle catene di fornitura con effetto sui prezzi
- ➔ Guerra in Ucraina e impennata dei costi energetici

### Export Toscana

**I semestre 2022 su I semestre 2021 (prezzi costanti)**

+55,6%	Prodotti farmaceutici
+13,5%	Maglieria
+33,6%	Gioielleria
+25,3%	Agro-alimentare
+9,0%	<b>TOTALE</b>

## 2. IL MERCATO DEL LAVORO

### 2.1 Caratteristiche strutturali e impatto del Covid

- I principali indicatori**

Nel 2021 gli occupati in Toscana sono circa 1 milione e 546mila, tra questi 694mila donne pari al 45%. Il 24% degli occupati è rappresentato da lavoratori indipendenti<sup>9</sup>. Il tasso di occupazione della popolazione tra i 15 e i 64 anni è pari a 65,6% con una sensibile differenza tra il tasso di occupazione maschile, al 72,2%, e femminile pari a 59,2%. Il tasso di disoccupazione complessivo è 7,5%, 6,0% tra gli uomini e 9,3% tra le donne. Nel confronto con le regioni del Nord-Italia la Toscana mostra valori in linea per tassi di attività e di occupazione mentre il tasso di disoccupazione è superiore, nel complesso, di 1,5 punti percentuali e di 5,1 tra i giovanissimi.

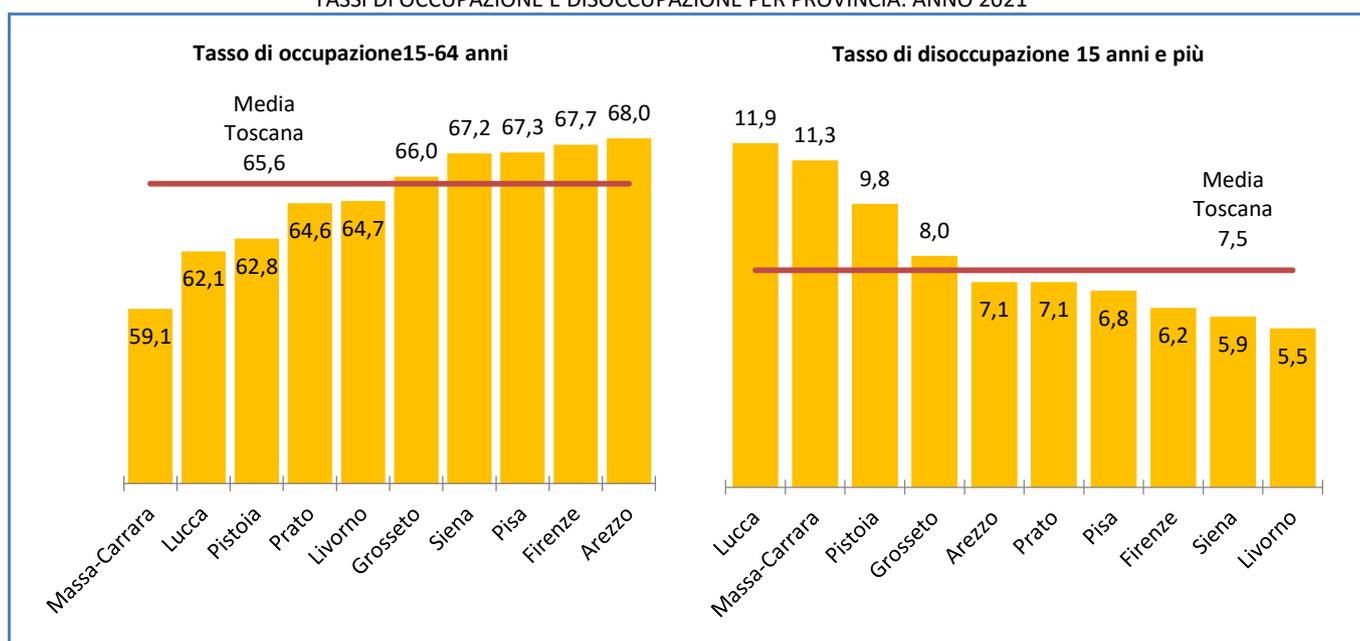
Tabella 2.1  
TASSI DI ATTIVITÀ, OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE PER CLASSI DI ETÀ. ANNO 2021

	TOSCANA			REGIONI SETTENTRIONALI			ITALIA		
	Tasso di attività	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione
15-24 anni	26,40%	19,50%	26,20%	27,60%	21,80%	21,10%	24,90%	17,50%	29,70%
25-34 anni	78,30%	71,00%	9,30%	81,50%	75,00%	8,10%	72,90%	62,60%	14,10%
35-49 anni	86,90%	81,40%	6,40%	87,30%	83,30%	4,50%	79,70%	73,40%	7,90%
50-64 anni	71,70%	67,50%	5,80%	69,00%	66,00%	4,30%	63,90%	60,00%	6,00%
15-64 anni	71,10%	65,60%	7,70%	70,70%	66,40%	6,10%	64,50%	58,20%	9,70%
<b>15 anni e più</b>	<b>53,10%</b>	<b>49,10%</b>	<b>7,50%</b>	<b>53,70%</b>	<b>50,50%</b>	<b>6,00%</b>	<b>49,30%</b>	<b>44,60%</b>	<b>9,50%</b>

Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT "Rilevazione sulle Forze di Lavoro"

Tra le diverse province quelle di Massa-Carrara, Lucca e Pistoia mostrano i più bassi livelli del tasso di occupazione e i più alti di quello di disoccupazione.

Grafico 2.2  
TASSI DI OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE PER PROVINCIA. ANNO 2021



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT "Rilevazione sulle Forze di Lavoro"

<sup>9</sup> Imprenditori, liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti familiari e soci di cooperative.

- **L'impatto della crisi pandemica**

Confrontando i dati del 2021, secondo anno delle misure emergenziali di contrasto alla pandemia, si registra una differenza negativa con il 2019 (-2,4%) nel numero di occupati nonostante il recupero rispetto al 2020. Questo risultato è dato dal buon andamento dell'occupazione dipendente che è ritornata ai livelli dell'anno pre-pandemia (Tabella 2.3) contrastato dalla consistente riduzione del lavoro indipendente (-9,5%), che appare maggiormente colpito dalle limitazioni imposte alle attività produttive nel corso del 2020 e 2021. Si registra anche l'aumento del numero di disoccupati sia rispetto al 2020 (+12,5%) che al 2019 (+10,4%). Per il 2020 occorre precisare che il numero dei disoccupati era diminuito rispetto al 2019, mentre era al contempo aumentato quello degli inattivi, a causa delle difficoltà nel cercare attivamente un lavoro nel pieno della pandemia.

Tabella 2.3  
POPOLAZIONE DI 15 ANNI E PIÙ PER CONDIZIONE PROFESSIONALE. TOSCANA 2018-2021

	VALORI ASSOLUTI IN MIGLIAIA				VARIAZIONI %		
	2018	2019	2020	2021	2020-2019	2021-2020	2021-2019
Inattivi	1.466	1.464	1.500	1.479	2,5%	-1,4%	1,0%
Forze di lavoro	1.702	1.698	1.657	1.672	-2,4%	0,9%	-1,5%
<b>Occupati</b>	<b>1.578</b>	<b>1.584</b>	<b>1.544</b>	<b>1.546</b>	<b>-2,5%</b>	<b>0,1%</b>	<b>-2,4%</b>
<i>di cui: dipendenti</i>	<i>1.177</i>	<i>1.180</i>	<i>1.155</i>	<i>1.180</i>	<i>-2,1%</i>	<i>2,2%</i>	<i>0,0%</i>
<i>di cui: indipendenti</i>	<i>401</i>	<i>405</i>	<i>390</i>	<i>366</i>	<i>-3,7%</i>	<i>-6,2%</i>	<i>-9,5%</i>
Disoccupati	124	114	112	126	-1,8%	12,5%	10,4%

Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT "Rilevazione sulle Forze di Lavoro"

Le province le più lontane dai livelli occupazionale del 2019 sono Massa Carrara (-8,8%), Siena (-4,7%), Prato (-4,1%), e Firenze (-4,0%) che hanno segni negativi sia per l'occupazione dipendente sia per quella indipendente.

Tabella 2.4  
OCCUPATI DIPENDENTI, INDIPENDENTI E TOTALI  
Variazioni % annuali

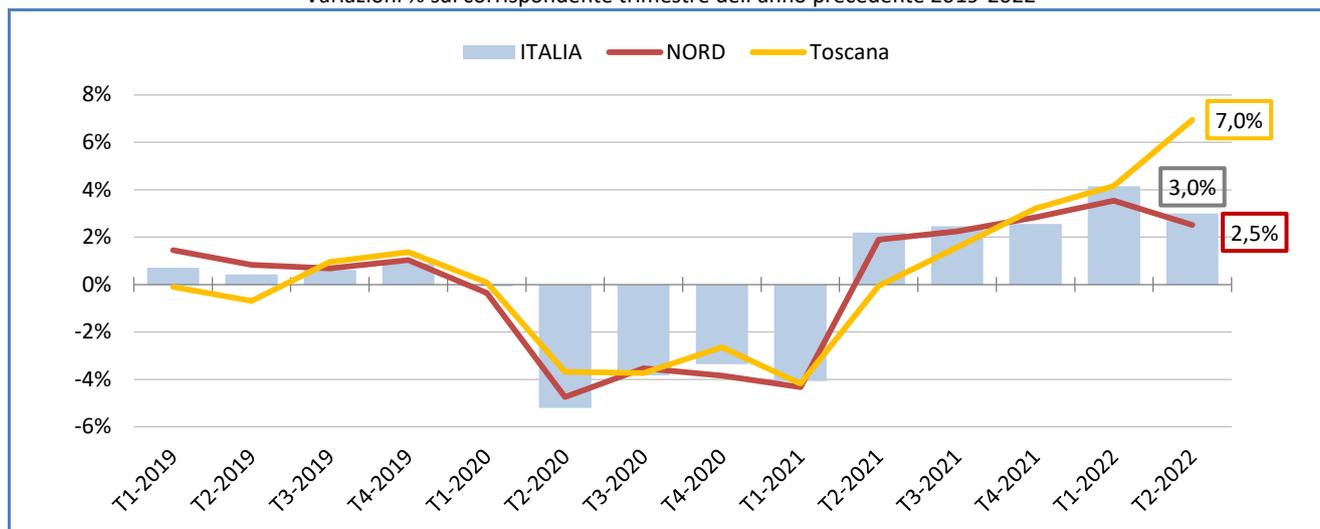
	DIPENDENTI			INDIPENDENTI			TOTALE		
	2020-2019	2021-2020	2021-2019	2020-2019	2021-2020	2021-2019	2020-2019	2021-2020	2021-2019
Massa Carrara	2,1%	-8,5%	-6,5%	-4,4%	-11,4%	-15,4%	0,4%	-9,2%	-8,8%
Lucca	-3,6%	7,0%	3,1%	9,0%	-15,3%	-7,7%	-0,3%	0,5%	0,2%
Pistoia	1,5%	4,4%	6,0%	-17,8%	2,5%	-15,8%	-4,0%	3,9%	-0,2%
Firenze	-4,3%	1,7%	-2,6%	-4,5%	-4,4%	-8,7%	-4,3%	0,1%	-4,2%
Livorno	-3,2%	6,6%	3,2%	4,0%	-9,0%	-5,4%	-1,6%	3,0%	1,3%
Pisa	-3,1%	1,6%	-1,6%	-2,4%	1,4%	-0,9%	-3,0%	1,5%	-1,5%
Arezzo	3,2%	-0,6%	2,5%	-16,2%	10,8%	-7,2%	-1,6%	1,7%	0,2%
Siena	-1,3%	-0,3%	-1,5%	-9,4%	-5,2%	-14,1%	-3,3%	-1,4%	-4,7%
Grosseto	-1,4%	1,9%	0,5%	1,4%	-5,8%	-4,5%	-0,4%	-0,8%	-1,2%
Prato	-3,2%	5,4%	2,1%	5,5%	-28,5%	-24,6%	-1,2%	-3,0%	-4,1%
<b>TOSCANA</b>	<b>-2,1%</b>	<b>2,2%</b>	<b>0,0%</b>	<b>-3,7%</b>	<b>-6,0%</b>	<b>-9,5%</b>	<b>-2,5%</b>	<b>0,1%</b>	<b>-2,4%</b>

Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT "Rilevazione sulle Forze di Lavoro"

Nel primo semestre 2022, però, i flussi nel mercato del lavoro completano la ripresa dei livelli pre-pandemici, e segnano incrementi rispetto al 2019 sia nelle assunzioni, sia nelle trasformazioni a tempo indeterminato di contratti a termine. Dal lato dello stock di occupati i dati trimestrali dell'indagine sulle Forze di Lavoro, aggiornati al secondo trimestre del 2022 e disponibili soltanto a livello regionale, mostrano un importante recupero dell'occupazione rispetto allo stesso periodo del 2021 (Grafico 2.5) e una decisa contrazione dei disoccupati.

L'aumento del +7,0% di occupati è il più elevato tra le regioni italiane e, per la prima volta, è superato il livello del corrispondente trimestre del 2019 (+47 mila occupati, pari a +3,0%).

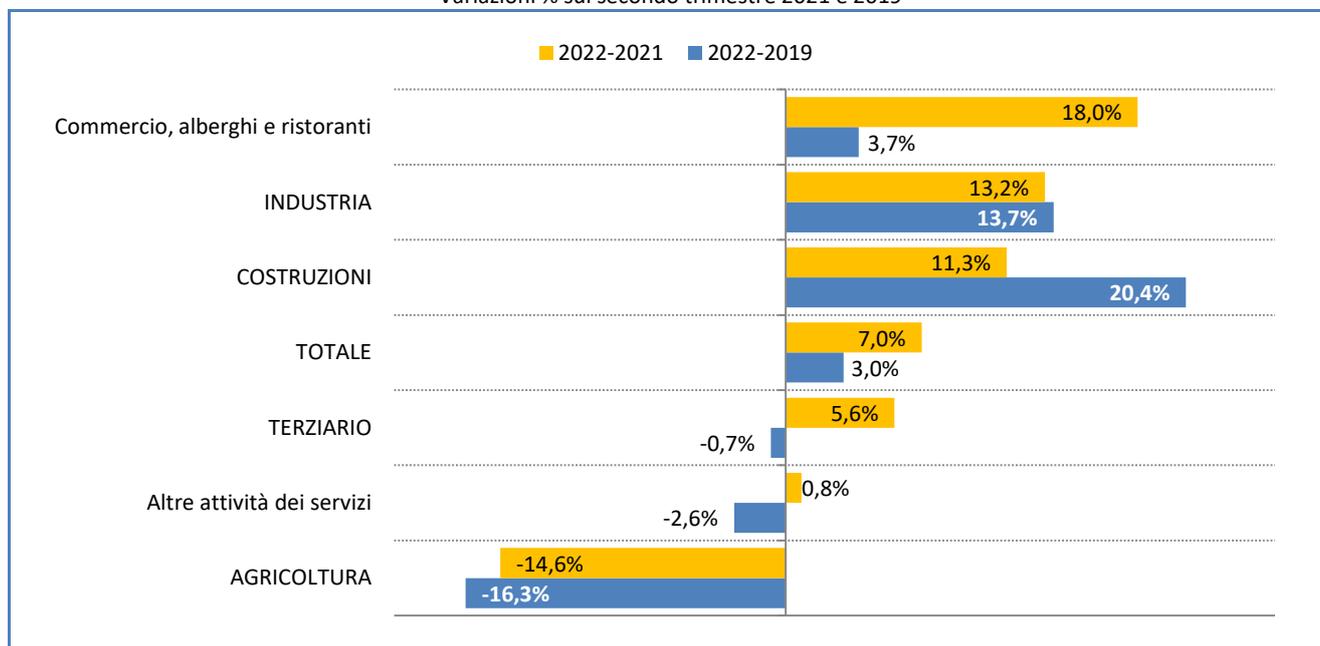
Grafico 2.5  
 NUMERO DI OCCUPATI  
 Variazioni % sul corrispondente trimestre dell'anno precedente 2019-2022



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT "Rilevazione sulle Forze di Lavoro"

I settori che hanno fatto registrare gli aumenti più consistenti rispetto al secondo trimestre del 2021 sono le attività commerciali e i servizi di alloggio e ristorazione (Grafico 2.6), legati all'ottimo risultato della stagione turistica estiva, seguiti dall'industria e dalle costruzioni. Questi settori recuperano anche sui livelli del 2019.

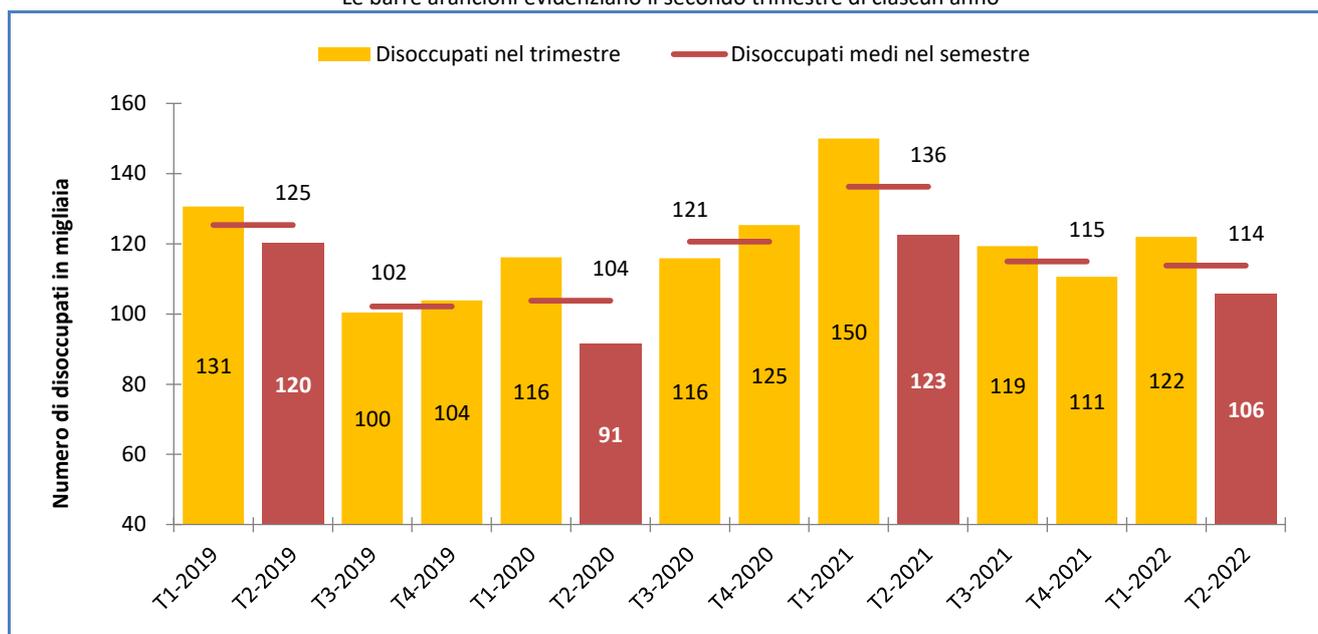
Grafico 2.6  
 NUMERO DI OCCUPATI PER SETTORE  
 Variazioni % sul secondo trimestre 2021 e 2019



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT "Rilevazione sulle Forze di Lavoro"

Il numero di disoccupati diminuisce sensibilmente (Grafico 2.7), da 123mila del secondo trimestre 2021 a 106 mila dello stesso periodo 2022 (-13,8%), e il confronto con il primo semestre di questi due anni mostra una riduzione ancora più accentuata (da 136mila a 114mila, pari a -16,2%). Anche nel confronto con i primi sei mesi del 2019 si osserva un calo delle persone in cerca di lavoro: da 125mila a 114mila, pari a -8,8%.

Grafico 2.7  
 NUMERO DI DISOCCUPATI PER TRIMESTRE E MEDIE SEMESTRALI. ANNI 2019-2022  
 Le barre arancioni evidenziano il secondo trimestre di ciascun anno



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT "Rilevazione sulle Forze di Lavoro"

## 2.2 Le specializzazioni settoriali del sistema produttivo regionale

Il sistema produttivo della Toscana, misurato in termini di addetti alle unità locali dei settori privati nell'anno 2019, è composto per il 5% di agricoltura, per il 24% di industria manifatturiera, per circa il 9% tra altra industria (estrattive e utilities) e costruzioni e per il 63% di terziario.

La Toscana si presenta come una regione a specializzazione industriale, con un peso del settore superiore alla media nazionale, anche se inferiore alla media delle principali regioni del Nord.

Tabella 2.8  
 ADDETTI ALLE UNITÀ LOCALI DELLE IMPRESE. ANNO 2019

	Addetti Toscana	Composizione settoriale		
		Toscana	Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna	ITALIA
AGRICOLTURA	63.598	5,0%	3,9%	5,8%
ESTRAZIONE DI MINERALI	1.632	0,1%	0,1%	0,1%
ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	303.266	23,7%	25,3%	20,6%
UTILITIES	19.214	1,5%	1,2%	1,6%
COSTRUZIONI	88.911	6,9%	6,7%	7,2%
TERZIARIO PRIVATO	802.970	62,9%	62,8%	66,3%
<b>TOTALE</b>	<b>1.279.591</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT archivio ASIA, per agricoltura dati INPS

All'interno della manifattura si distinguono le attività legate alla moda, così come l'industria cartaria, la meccanica di precisione (elettromedicale, prodotti elettronici, strumenti di misurazione), la farmaceutica e la fabbricazione di altri mezzi di trasporto (cantieri navali, motocicli, camper, locomotive e materiale ferroviario). Questi settori occupano 164mila addetti, più della metà del totale del settore manifatturiero.

Tabella 2.9  
ADDETTI ALLE UNITÀ LOCALI DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE. ANNO 2019

	<b>Addetti</b>	<b>Peso sulla manifattura</b>	<b>Specializzazione (Italia=100)</b>	<b>Specializzazione (Principali Regioni Nord=100)</b>
Tessile	22.053	7,3%	287	213
Confezioni	39.279	13,0%	284	290
Concia	7.060	2,3%	452	414
Pelletteria	26.225	8,6%	789	1.617
Calzature	14.437	4,8%	278	406
Gioielleria	9.367	3,1%	441	413
Cartaria	10.017	3,3%	199	177
Farmaceutica	7.075	2,3%	162	141
Meccanica precisione	7.474	2,5%	112	87
Carrozzerie autoveicoli e rimorchi	1.783	0,6%	214	189
Nautica	5.446	1,8%	207	508
Costruzione di locomotive	1.812	0,6%	229	316
Motocicli	3.336	1,1%	457	389
<b>TOTALE SETTORI SPECIALIZZAZIONE</b>	<b>164.198</b>	<b>54,1%</b>		

Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT archivio ASIA

Nel terziario le maggiori specializzazioni si trovano nelle attività legate al turismo (commercio al dettaglio, alloggio, ristorazione, attività culturali e creative), le altre attività di servizi per la persona (parrucchieri, servizi estetici, lavanderie), le attività immobiliari e i servizi di istruzione privata. In questi settori sono occupati quasi 450mila addetti, pari al 56% della forza lavoro del terziario privato.

Tabella 2.10  
ADDETTI ALLE UNITÀ LOCALI DELLE IMPRESE DEL TERZIARIO. ANNO 2019

	<b>Addetti</b>	<b>Peso sul terziario</b>	<b>Specializzazione (Italia=100)</b>	<b>Specializzazione (Principali Regioni Nord=100)</b>
Commercio al dettaglio	235.273	29,3%	99	120
Alloggio e ristorazione	126.172	15,7%	113	133
Attività immobiliari	29.138	3,6%	135	117
Istruzione	8.708	1,1%	105	122
Attività creative, artistiche, culturali	14.558	1,8%	120	134
Altre attività di servizi per la persona	35.659	4,4%	104	116
<b>TOTALE</b>	<b>449.508</b>	<b>56,0%</b>		

Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT archivio ASIA.

A livello territoriale sub-regionale, le province di Siena e Grosseto si qualificano a vocazione decisamente agricola (Tabella 2.11) seguite da Arezzo e Pistoia (caratterizzata quest'ultima dal vivaismo ornamentale e dal floro-vivaismo). Una forte specializzazione manifatturiera si registra a Prato e ad Arezzo, e importanti realtà industriali si trovano anche a Lucca, Pistoia, Firenze e Pisa, pur con un'incidenza del manifatturiero in linea con la media regionale. I servizi del terziario qualificano Firenze, Pisa, Livorno, Lucca e Massa Carrara. Le province di Firenze e Pisa si distinguono per l'importante incidenza delle attività del terziario avanzato: ICT, ricerca e sviluppo, attività professionali, editoria e produzione audio-video.

Tabella 2.11  
 ADDETTI ALLE UNITÀ LOCALI DELLE IMPRESE PER PROVINCIA. COMPOSIZIONE % PER SETTORE. ANNO 2019  
 In verde il peso % dei settori di specializzazione provinciale

ADDETTI	MS	LU	PT	FI	LI	PI	AR	SI	GR	PO	TOSCANA
	50.792	128.820	83.957	396.955	96.866	134.728	117.672	96.923	64.876	108.003	1.279.591
<b>Composizione %</b>											
AGRICOLTURA	2,4%	2,9%	6,8%	2,5%	4,4%	3,3%	7,2%	13,2%	18,7%	0,6%	5,0%
ESTRAZIONE MINERALI	1,6%	0,3%	0,0%	0,0%	0,1%	0,0%	0,1%	0,1%	0,1%	0,0%	0,1%
ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	17,3%	23,5%	23,7%	23,2%	13,4%	23,5%	32,7%	18,3%	8,6%	42,3%	23,7%
UTILITIES	2,2%	1,6%	1,0%	1,2%	2,2%	2,1%	1,3%	1,3%	1,9%	1,3%	1,5%
COSTRUZIONI	9,5%	8,1%	7,8%	6,0%	7,2%	7,7%	7,0%	7,0%	8,0%	5,3%	6,9%
TERZIARIO	67,0%	63,7%	60,7%	67,0%	72,7%	63,3%	51,7%	60,1%	62,7%	50,5%	62,8%
<b>TOTALE</b>	<b>100%</b>										

Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT archivio ASIA

All'interno dei territori provinciali esistono peculiari specializzazioni (Tabella 2.12), in particolare per le attività manifatturiere che hanno, nel caso di alcune produzioni, localizzazioni molto concentrate territorialmente. Sono questi i casi del tessile pratese, dell'oreficeria aretina, della cantieristica navale sulla costa settentrionale, del marmo tra le province di Massa Carrara e Lucca, dell'industria conciaria nel pisano e di quella cartaria tra Lucca e Pistoia.

Tabella 2.12  
 PRINCIPALI SPECIALIZZAZIONI MANIFATTURIERE E TERZIARIE PRESENTI NELLE PROVINCE TOSCANE

<b>MASSA CARRARA</b>	<b>LUCCA</b>
Ind. Estrattiva e lavorazione del marmo	Ind. Estrattiva e lavorazione del marmo
Ind. Meccanica e mezzi trasporto (cantieri navali)	Ind. Meccanica e mezzi trasporto (cantieri navali)
Commercio al dettaglio e Servizi turistici	Ind. Cartaria
	Ind. Farmaceutica
	Commercio al dettaglio e Servizi turistici
<b>PISTOIA</b>	<b>FIRENZE</b>
Florovivaismo e vivaismo ornamentale	Ind. Articoli in pelle e calzature
Ind. Alimentare	Ind. Meccanica (macchine elettriche)
Ind. Confezioni abbigliamento e calzature	Ind. Chimica e farmaceutica
Ind. Legno, mobilio	Ingrosso e logistica
Ind. Meccanica e mezzi trasporto (treni)	Terziario avanzato
Ind. Cartaria	Servizi alla persona
Ind. Chimica	
Ingrosso e logistica	
<b>LIVORNO</b>	<b>PISA</b>
Prodotti in metallo	Ind. Conciaria e calzaturiera
Ind. Meccanica e mezzi trasporto (automotive)	Ind. Meccanica e mezzi trasporto (motocicli, automotive)
Ind. chimica-plastica	Ind. farmaceutica-chimica-plastica
Ingrosso e logistica (attività portuali)	Produzione di energia da centrali geotermiche
Commercio al dettaglio e Servizi turistici	Ingrosso e logistica
	Terziario avanzato
	Servizi alla persona
<b>AREZZO</b>	<b>SIENA</b>
Agricoltura	Agricoltura
Ind. Oreficeria	Ind. alimentare
Ind. Calzature	Ind. Legno, mobilio
Ind. Legno, mobilio	Ind. Meccanica e mezzi trasporto (camper)
Ind. Meccanica	Ind. farmaceutica
Prodotti in metallo	Produzione di energia da centrali geotermiche
	Commercio al dettaglio e Servizi turistici
	Servizi finanziari
<b>GROSSETO</b>	<b>PRATO</b>
Agricoltura	Ind. Tessile - confezioni abbigliamento
Ind. Alimentare	
Produzione di energia da centrali geotermiche	
Commercio al dettaglio e Servizi turistici	

## 2.3 Il lavoro domandato dalle imprese e il mismatch

### • La domanda di lavoro espressa dalle imprese

In ciascuno dei tre anni tra il 2017 e il 2019, periodo scelto per escludere gli effetti della pandemia sul mercato del lavoro, 88 mila imprese<sup>10</sup> toscane, su 111 mila con almeno 1 dipendente<sup>11</sup>, hanno effettuato in media 685 mila avviamenti per un complesso di 474 mila lavoratori che hanno avuto almeno un contratto nell'anno. Di questi nuovi contratti il 19% era a tempo indeterminato, o a termine successivamente trasformato, e l'11% a termine con una durata pari o superiore ai nove mesi. La distribuzione per settore è mostrata in Tabella 2.13.

Tabella 2.13  
SETTORI DI ATTIVITÀ: LAVORATORI CON ALMENO UN CONTRATTO NELL'ANNO  
Media annua 2017-2019

	LAVORATORI	Distribuzione dei lavoratori	Avviamenti a tempo indeterminato o trasformati per 100 Avviamenti	Avviamenti a termine di durata almeno nove mesi per 100 Avviamenti
<b>AGRICOLTURA</b>	<b>48.769</b>	<b>10%</b>	<b>2%</b>	<b>18%</b>
<b>INDUSTRIA</b>	<b>97.976</b>	<b>21%</b>	<b>37%</b>	<b>9%</b>
Estrattive	315	0%	47%	9%
Made in Italy	59.264	13%	45%	8%
Metalmecanico	25.855	5%	27%	11%
Altre industrie	8.290	2%	26%	12%
Utilities	4.251	1%	23%	8%
<b>COSTRUZIONI</b>	<b>26.696</b>	<b>6%</b>	<b>33%</b>	<b>9%</b>
<b>TERZIARIO</b>	<b>300.165</b>	<b>63%</b>	<b>15%</b>	<b>10%</b>
Comm. dettaglio e turismo	141.074	30%	10%	7%
Ingresso, trasporti e logistica	36.153	8%	34%	10%
Servizi finanziari	2.080	0%	40%	20%
Terziario avanzato	17.674	4%	23%	9%
Servizi alla persona	67.689	14%	14%	20%
Altri servizi	35.495	7%	19%	7%
<b>TOTALE</b>	<b>473.605</b>	<b>100%</b>	<b>19%</b>	<b>11%</b>

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Comunicazioni Online Sistema Informativo Lavoro Regione Toscana

La distribuzione per settore delle occasioni di lavoro riflette, ovviamente, la composizione settoriale del sistema produttivo regionale con il 63% dei lavoratori assunti nel terziario, di cui il 30% nel commercio al dettaglio e nei servizi turistici, primo tra tutti la ristorazione. Piuttosto variabile è la quantità di lavoro stabile<sup>12</sup> domandata dai diversi settori. I valori più elevati si rilevano nell'industria (37% sul totale degli avviamenti), in particolare nelle attività estrattive (47%) e del made in Italy (45%). Nel terziario l'incidenza media è del 15%, con i valori più alti nei servizi finanziari (40%, solo 2mila lavoratori) e nei servizi di trasporto e logistica (34%) e i più bassi nel commercio al dettaglio e nei servizi turistici (10%). In agricoltura, dove dominano i contratti stagionali, solo il 2% dei contratti è a tempo indeterminato, o determinato successivamente trasformato, mentre sono più frequenti i contratti di durata pari ad almeno nove mesi (19%).

Osservando le qualifiche professionali richieste (Tabella 2.14), circa il 75% dei lavoratori si suddivide in parti uguali tra le professioni operaie, le professioni qualificate delle attività commerciali o dei servizi, in particolare addetti nelle attività di ristorazione (43mila lavoratori, 36% di questo gruppo professionale), e le professioni non qualificate. Le professioni a elevata specializzazione<sup>13</sup> o tecniche<sup>14</sup> rappresentano il 16% del

<sup>10</sup> Sono escluse le istituzioni pubbliche e private, quindi P.A., istruzione e sanità pubbliche e altri servizi non forniti da imprese.

<sup>11</sup> 104mila imprese non agricole (ISTAT archivio ASIA) e 6.700 agricole (INPS Osservatorio Mondo Agricolo).

<sup>12</sup> Avviamenti di contratti a tempo indeterminato o a tempo determinato successivamente trasformati.

<sup>13</sup> Il livello di conoscenza richiesta dalle professioni comprese in questo gruppo è acquisito attraverso il completamento di percorsi di istruzione universitaria di II livello o post-universitaria o percorsi di apprendimento, anche non formale, di pari complessità.

<sup>14</sup> Il livello di conoscenza richiesto dalle professioni comprese in questo gruppo è acquisito attraverso il completamento di percorsi di istruzione secondaria, post-secondaria o universitaria di I livello, o percorsi di apprendimento, anche non formale, di pari complessità.

totale seguite da quelle impiegatizie al 10%. Dal punto di vista della stabilità del lavoro, mostrano le incidenze più alte le professioni operaie e quelle impiegatizie, rispettivamente con 33 e 31 rapporti a tempo indeterminato ogni 100 avviamenti. Le incidenze più basse interessano, di contro, le professioni a elevata specializzazione (10%), quelle non qualificate (11%) e le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (14%). In merito alla durata dei contratti, le professioni a elevata specializzazione registrano il valore più alto (19%).

Tabella 2.14  
QUALIFICHE PROFESSIONALI: LAVORATORI CON ALMENO UN CONTRATTO NELL'ANNO  
Media annua 2017-2019

	LAVORATORI	Distribuzione dei lavoratori	Avviamenti a tempo indeterminato o trasformati per 100 Avviamenti	Avviamenti a termine di durata almeno nove mesi per 100 Avviamenti
Professioni a elevata specializzazione	47.953	10%	10%	19%
Professioni Tecniche	30.101	6%	21%	12%
Professioni Impiegatizie	45.883	10%	31%	14%
Professioni qualificate delle attività commerciali e dei servizi	118.220	25%	14%	8%
Professioni Operaie	119.634	25%	33%	10%
Professioni non qualificate	111.814	24%	11%	9%
<b>TOTALE</b>	<b>473.605</b>	<b>100%</b>	<b>19%</b>	<b>11%</b>

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Comunicazioni Online Sistema Informativo Lavoro Regione Toscana

Le professioni ad elevata specializzazione sono per la quasi totalità occupate nel terziario (Tabella 2.15), e in particolare (il 93,7% di questi lavoratori) nei servizi alla persona (64,6%, in maggioranza insegnanti, altri specialisti della formazione e medici). Solo il 5,7% dei lavoratori nelle professioni a elevata specializzazione è impiegato nell'industria. I settori manifatturieri assumono in misura maggiore le professioni tecniche (20,8% dei lavoratori), in particolare il comparto metalmeccanico, che da solo ne assorbe il 10,2%.

Tabella 2.15  
LAVORATORI CON ALMENO UN CONTRATTO NELL'ANNO. DISTRIBUZIONE DELLE QUALIFICHE PROFESSIONALI TRA I SETTORI  
Media annua 2017-2019

	Professioni elevata specializzazione	Professioni tecniche	Professioni impiegatizie	Professioni qualificate commercio-servizi	Professioni operaie	Professioni non qualificate	TOTALE	LAVORATORI
<b>AGRICOLTURA</b>	<b>0,2%</b>	<b>0,6%</b>	<b>1,8%</b>	<b>1,1%</b>	<b>11,1%</b>	<b>29,6%</b>	<b>10,3%</b>	<b>48.769</b>
<b>INDUSTRIA</b>	<b>5,7%</b>	<b>20,8%</b>	<b>18,9%</b>	<b>4,0%</b>	<b>50,9%</b>	<b>13,2%</b>	<b>20,7%</b>	<b>97.976</b>
Estrattive	0,0%	0,0%	0,1%	0,0%	0,2%	0,0%	0,1%	315
Made in Italy	1,6%	6,5%	9,9%	3,4%	34,5%	6,0%	12,5%	59.264
Metalmeccanico	2,0%	10,2%	5,3%	0,3%	12,2%	4,0%	5,5%	25.855
Altre industrie	1,8%	3,2%	2,3%	0,2%	3,1%	1,3%	1,8%	8.290
Utilities	0,2%	0,8%	1,3%	0,1%	0,9%	1,8%	0,9%	4.251
<b>COSTRUZIONI</b>	<b>0,5%</b>	<b>3,1%</b>	<b>3,1%</b>	<b>0,1%</b>	<b>12,2%</b>	<b>8,4%</b>	<b>5,6%</b>	<b>26.696</b>
<b>TERZIARIO</b>	<b>93,7%</b>	<b>75,5%</b>	<b>76,3%</b>	<b>94,8%</b>	<b>25,8%</b>	<b>48,8%</b>	<b>63,4%</b>	<b>300.165</b>
Comm. dettaglio e turismo	18,2%	23,4%	21,9%	75,5%	3,9%	19,0%	29,8%	141.074
Ingrosso e logistica	1,4%	6,2%	16,8%	4,3%	9,5%	8,4%	7,6%	36.153
Servizi finanziari	0,3%	2,1%	2,0%	0,3%	0,0%	0,0%	0,4%	2.080
Terziario avanzato	8,3%	12,2%	12,3%	1,4%	1,0%	1,4%	3,7%	17.674
Servizi alla persona	64,6%	28,9%	11,9%	9,3%	3,6%	6,4%	14,3%	67.689
Altri servizi	0,8%	2,7%	11,4%	4,0%	7,7%	13,5%	7,5%	35.495
<b>TOTALE</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>473.605</b>
<b>LAVORATORI</b>	<b>47.953</b>	<b>30.101</b>	<b>45.883</b>	<b>118.220</b>	<b>119.634</b>	<b>111.814</b>	<b>473.605</b>	

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Comunicazioni Online Sistema Informativo Lavoro Regione Toscana

In tabella 2.16 è mostrata la distribuzione delle qualifiche all'interno di ciascun settore. Sono evidenziate in verde le quote superiori a quelle della distribuzione media, ovvero le professioni in cui è specializzato il settore. All'interno dell'industria, la maggior presenza delle professioni tecniche si osserva nel comparto

metalmecanico e nelle altre industrie. Tra queste ultime spicca la farmaceutica, che si distingue per incidenza sia delle professioni ad elevata specializzazione (29% dei lavoratori assunti), che di quelle tecniche (25%). La maggiore presenza di lavoratori non qualificati si trova, invece, nell'agricoltura (67,8%) nelle utilities (47,8%) e negli altri servizi (42,7%).

Tabella 2.16  
LAVORATORI CON ALMENO UN CONTRATTO NELL'ANNO. DISTRIBUZIONE DELLE QUALIFICHE PROFESSIONALI NEI SETTORI  
Media annua 2017-2019

	Professioni elevata specializzazione	Professioni tecniche	Professioni operaie	Professioni impiegate	Professioni qualificate terziario	Professioni non qualificate	
<b>AGRICOLTURA</b>	<b>0,2%</b>	<b>0,4%</b>	<b>27,3%</b>	<b>1,7%</b>	<b>2,6%</b>	<b>67,8%</b>	<b>100%</b>
<b>INDUSTRIA</b>	<b>2,8%</b>	<b>6,4%</b>	<b>62,1%</b>	<b>8,8%</b>	<b>4,8%</b>	<b>15,1%</b>	<b>100%</b>
Estrattive	3,8%	4,3%	65,1%	10,7%	3,6%	12,5%	100%
Made in Italy	1,3%	3,3%	69,6%	7,6%	6,7%	11,4%	100%
Metalmecanico	3,6%	12,0%	56,4%	9,4%	1,2%	17,4%	100%
Altre industrie	10,4%	11,7%	44,5%	12,9%	3,0%	17,6%	100%
Utilities	2,5%	5,9%	26,6%	14,2%	3,0%	47,8%	100%
<b>COSTRUZIONI</b>	<b>0,8%</b>	<b>3,5%</b>	<b>54,6%</b>	<b>5,3%</b>	<b>0,5%</b>	<b>35,2%</b>	<b>100%</b>
<b>TERZIARIO</b>	<b>15,0%</b>	<b>7,6%</b>	<b>10,3%</b>	<b>11,7%</b>	<b>37,3%</b>	<b>18,2%</b>	<b>100%</b>
Comm.-tempo libero	6,2%	5,0%	3,3%	7,1%	63,3%	15,1%	100%
Ingresso e logistica	1,9%	5,2%	31,5%	21,3%	14,2%	26,0%	100%
Servizi finanziari	6,1%	30,5%	1,5%	43,3%	16,5%	2,0%	100%
Terziario avanzato	22,5%	20,9%	6,9%	31,7%	9,3%	8,6%	100%
Servizi alla persona	45,8%	12,9%	6,3%	8,1%	16,3%	10,6%	100%
Altri servizi	1,1%	2,3%	26,0%	14,7%	13,2%	42,7%	100%
<b>TOTALE</b>	<b>10,1%</b>	<b>6,4%</b>	<b>25,2%</b>	<b>9,7%</b>	<b>25,0%</b>	<b>23,6%</b>	<b>100%</b>

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Comunicazioni Online Sistema Informativo Lavoro Regione Toscana

Nei territori provinciali la specializzazione dei settori per tipo di professioni richieste rispecchia la loro struttura produttiva (Tabella 2.17). Prato è la prima in quanto a lavoratori operai assunti (46%), sia operai specializzati sia conduttori di macchinari, seguono Pistoia, Arezzo e Massa Carrara. Le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi caratterizzano le province costiere e quelle a elevata specializzazione le aree urbanizzate delle province di Firenze, Pistoia, Lucca e Pisa. I lavoratori non qualificati sono particolarmente presenti a Grosseto, Siena e Arezzo, che hanno una specializzazione agricola.

Tabella 2.17  
LAVORATORI CON ALMENO UN CONTRATTO NELL'ANNO. DISTRIBUZIONE DELLE QUALIFICHE PROFESSIONALI NELLE PROVINCE  
Media annua 2017-2019

	Professioni elevata specializzazione	Professioni Tecniche	Professioni Operaie	Professioni Impiegate	Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	Professioni non qualificate	TOTALE	Lavoratori
Massa Carrara	9%	6%	27%	8%	30%	19%	100%	18.683
Lucca	12%	5%	20%	11%	33%	20%	100%	46.551
Pistoia	13%	6%	28%	11%	22%	21%	100%	26.205
Firenze	12%	8%	24%	10%	25%	21%	100%	138.220
Livorno	8%	5%	17%	9%	36%	26%	100%	44.577
Pisa	13%	7%	25%	10%	22%	23%	100%	46.934
Arezzo	8%	7%	27%	10%	17%	31%	100%	38.814
Siena	8%	5%	26%	8%	23%	29%	100%	38.659
Grosseto	5%	4%	21%	6%	28%	36%	100%	37.740
Prato	9%	5%	46%	11%	15%	14%	100%	37.435
<b>TOTALE</b>	<b>10%</b>	<b>6%</b>	<b>25%</b>	<b>10%</b>	<b>25%</b>	<b>24%</b>	<b>100%</b>	<b>473.819</b>

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Comunicazioni Online Sistema Informativo Lavoro Regione Toscana

- **Il mismatch tra domanda e offerta di lavoro**

Elevata disoccupazione, difficoltà di reperimento di personale, obsolescenza delle competenze e sottoinquadramento sono tutte manifestazioni del mismatch tra domanda e offerta di lavoro. Il fenomeno è spesso analizzato dal punto di vista del lavoratore, laddove il mismatch è misurato rispetto a un'occupazione con la quale il match è già avvenuto, anche se non in modo ottimale. Si parla in questo caso di sovra o sottoinquadramento, se il titolo di studio posseduto è inferiore o superiore a quello richiesto per la posizione ricoperta e di under o overskilling se sono le competenze effettive a essere minori o maggiori di quelle richieste.

Rilevante è anche la comprensione del disallineamento che emerge nella fase di incontro tra domanda e offerta, cioè quando un'impresa ricerca un lavoratore per una posizione aperta e non riesce a trovare la figura con le competenze richieste. In questo caso ci riferiamo a difficoltà di reperimento o a un'effettiva carenza di competenze nel mercato del lavoro, a seconda che la mancanza di skill adeguate sia o meno l'unica causa del disallineamento.

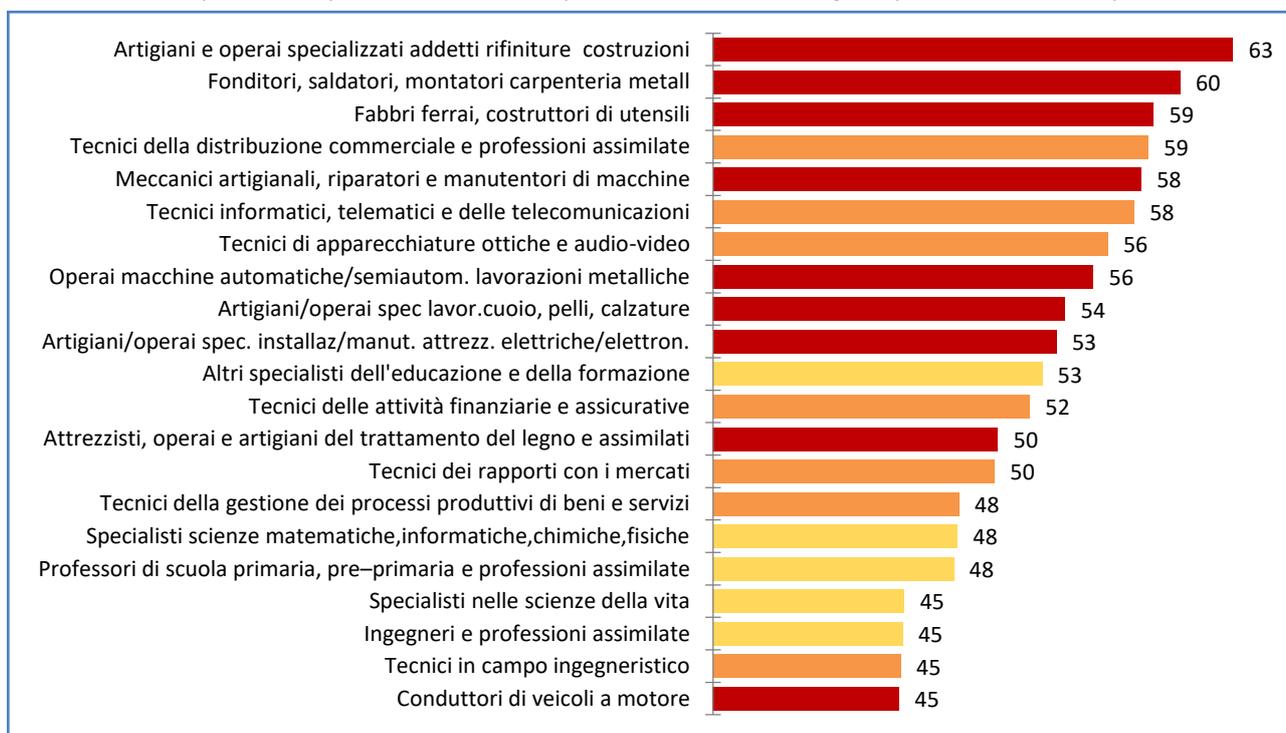
Le indagini sulle imprese rappresentano lo strumento più idoneo a indagare nel dettaglio i fabbisogni del sistema produttivo e a far emergere eventuali difficoltà di reperimento relative a particolari settori economici, figure professionali, attività e competenze. In Italia il sistema informativo Excelsior fornisce dal 1997 indicazioni sulle previsioni di assunzione per livello professionale, settore e titolo di studio, ricavate da un'indagine presso le imprese, che restituisce risultati rappresentativi a livello regionale.

I dati sulle previsioni di assunzione delle imprese toscane, relativi al 2021, rivelano che le difficoltà di reperimento di personale riguardano il 34% delle entrate previste (percentuale in linea con il dato nazionale) e sono legate in misura quasi eguale alla mancanza numerica di candidati (17%) e alla carenza delle competenze possedute (14%), cui si aggiunge un 4% di altri motivi. Le difficoltà si concentrano prevalentemente tra le professioni operaie legate alla produzione (Grafico 4), come gli artigiani e gli operai specializzati prevalentemente nelle lavorazioni dei metalli e nella meccanica, ma anche della moda made-in-Italy. Anche le professioni tecniche si collocano tra i più alti livelli di difficoltà, in particolare i tecnici della distribuzione commerciale, gli informatici, i profili tecnici dei rapporti con i mercati e dei processi produttivi.

Grafico 2.18

PROFESSIONI CON DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO SUPERIORE DI 10 PUNTI ALLA MEDIA REGIONALE. ANNO 2021

Barre marroni: professioni operaie; barre arancioni: professioni tecniche; barre gialle: professioni a elevata specializzazione

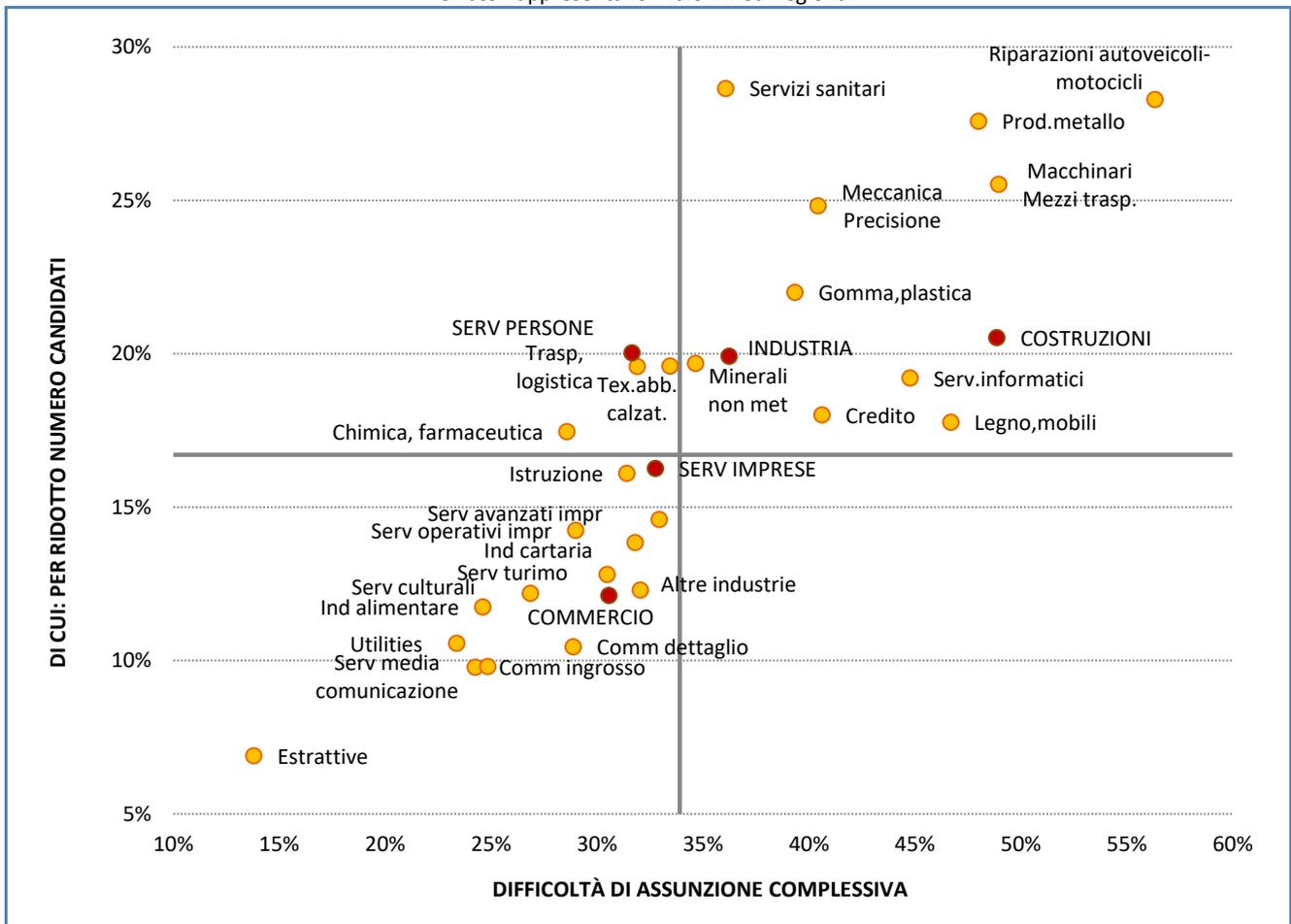


Fonte: Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

Infine, tra i settori le maggiori difficoltà si trovano nell'industria, in particolare in quella metalmeccanica, e nei servizi sanitari, questi ultimi perlopiù a causa del ridotto numero di candidati (Grafico 2.19).

Grafico 2.19

SETTORI DI ATTIVITÀ PER GRADO COMPLESSIVO DI DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO E PER RIDOTTO NUMERO DI CANDIDATI. 2021  
Gli assi rappresentano i valori medi regionali



Fonte: Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2021

### Infografica di sintesi





### 3. LE CONDIZIONI SOCIOECONOMICHE DELLE FAMIGLIE TOSCANE

#### 3.1 Il contesto post-Covid: povertà, inflazione e lavoro povero

- **Le conseguenze della pandemia su redditi e povertà**

Nel 2020, la stabilità e la sicurezza economica delle famiglie toscane è stata messa nuovamente a dura prova, a causa della crisi economica scaturita dalla pandemia. Gli interventi pubblici di mitigazione degli effetti su famiglie e lavoratori di questa nuova recessione hanno assunto una portata eccezionale, tanto che il reddito disponibile delle famiglie toscane, espresso in termini reali, è diminuito “solo” del 4,2% tra il 2020 e il 2019, corrispondenti ad una perdita pro capite annua di 741 euro. Secondo le simulazioni condotte con il modello di microsimulazione MicroReg di IRPET, in Toscana, la povertà assoluta, che misura la quota di famiglie con un reddito disponibile inferiore al valore monetario dei beni e servizi necessari per vivere una vita dignitosa, è cresciuta in modo contenuto a seguito della pandemia, passando dal coinvolgere il 4,5% delle famiglie nel 2019 al 5,2% nel 2020 e al 5,1% nel 2021.

L'intervento pubblico ha mitigato, ma non certo azzerato gli effetti della pandemia sui redditi delle famiglie. Per il 9% delle famiglie toscane la situazione economica è molto peggiorata tra il 2021 e il 2019. Nel 2021, il 7% delle famiglie arriva con grandi difficoltà a fine mese e il 12% definisce la propria situazione economica come povera (Tabella 3.1).

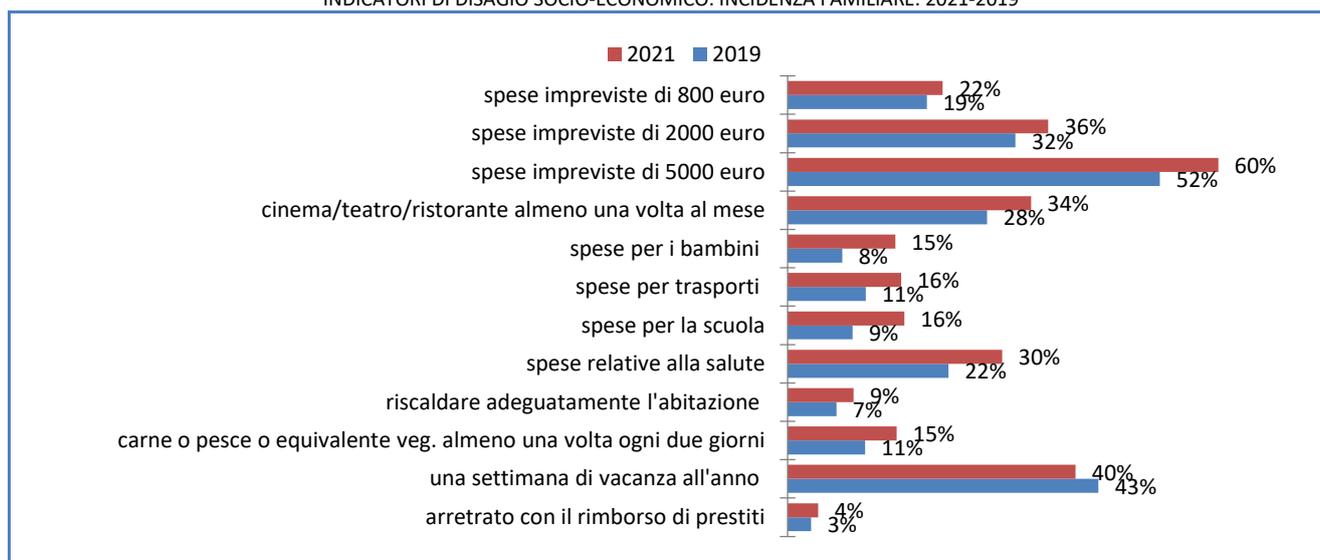
Tabella 3.1  
INDICATORI DI DISAGIO SOCIO-ECONOMICO PER PROVINCIA DI RESIDENZA – INCIDENZA FAMILIARE

	Povertà percepita nel 2021	Arriva a fine mese con grande difficoltà	Situazione economica molto peggiorata tra 2021 e 2019
Arezzo	7,5%	11,3%	9,5%
Firenze	10,0%	10,5%	5,8%
Grosseto	16,9%	7,6%	6,6%
Livorno	12,1%	3,9%	7,8%
Lucca	13,7%	10,7%	7,1%
Massa-Carrara	20,8%	13,7%	15,0%
Pisa	12,7%	8,5%	5,5%
Pistoia	16,0%	8,5%	8,6%
Prato	10,9%	8,1%	10,9%
Siena	11,5%	8,8%	5,8%
<b>TOSCANA</b>	<b>12,2%</b>	<b>7,2%</b>	<b>9,4%</b>

Fonte: elaborazioni su “Indagine sulla povertà e vulnerabilità delle famiglie toscane” (IRPET 2021)

Dopo la pandemia, sono cresciute, inoltre, le difficoltà ad accedere ad alcuni beni e servizi e a sostenere spese impreviste (Grafico 3.2). Nel 2021, il 15% delle famiglie toscane non può permettersi di mangiare carne o pesce almeno una volta ogni due giorni, erano l'11% nel 2019. Il 9% ha difficoltà a riscaldare adeguatamente l'abitazione, due punti percentuali in più rispetto al 2019. Nel 2021, è in crescita anche la quota di famiglie con difficoltà a sostenere le spese per salute (+8 p.p.) e quelle per la scuola (+7 p.p.). Sempre più numerose sono le famiglie non in grado di sostenere spese impreviste. Il 60% dei toscani dichiara che avrebbe difficoltà ad affrontare una spesa non preventivata di 5mila euro (erano il 52% nel 2019). Il 22% avrebbe problemi anche con una spesa di 800 euro (+3 p.p. rispetto al 2019).

Grafico 3.2  
INDICATORI DI DISAGIO SOCIO-ECONOMICO. INCIDENZA FAMILIARE. 2021-2019



Fonte: elaborazioni su "Indagine sulla povertà e vulnerabilità delle famiglie toscane" (IRPET 2021)

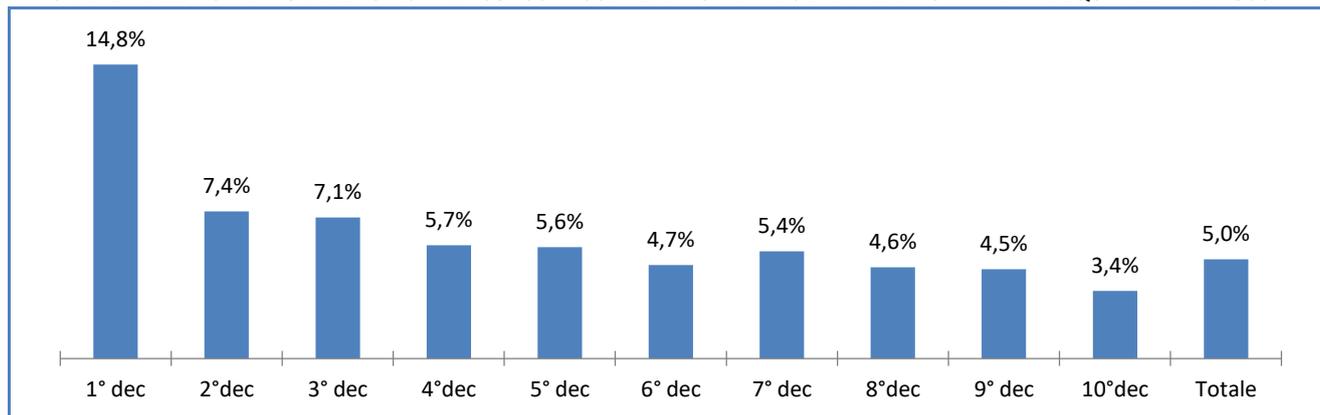
A livello territoriale emergono più forti segnali di difficoltà nelle province del Nord della Regione, Massa-Carrara, soprattutto, ma anche Lucca e Pistoia (vedi Tabella 3.1). Nella provincia di Massa-Carrara il 20,8% delle famiglie definisce la propria situazione economica come povera, il 13,7% (quasi il doppio del livello medio toscano) arriva con grandi difficoltà a fine mese e per il 15% delle famiglie c'è stato un peggioramento molto forte dopo la pandemia. Le province di Lucca e Pistoia non hanno visto un grave peggioramento tra il 2021 e il 2019, ma hanno livelli di povertà percepita e di difficoltà ad arrivare a fine mese tra i più alti nella Regione. Al Sud, spicca, invece, il dato negativo della provincia di Grosseto, in cui il 16,9% delle famiglie dichiara di trovarsi in povertà e quello della Provincia di Arezzo, in cui la quota di famiglie con grandi difficoltà ad arrivare a fine mese è 4 punti percentuali più alta della media regionale.

- **L'inflazione, una nuova minaccia per i redditi delle famiglie**

Le famiglie toscane, rese più vulnerabili dalla pandemia, devono affrontare adesso una nuova minaccia, quella dell'inflazione. Prima la crisi energetica avviatasi a fine 2021 prima e poi la guerra in Ucraina hanno, infatti, innescato un aumento dei prezzi che rischia di erodere il potere d'acquisto delle famiglie, soprattutto se a basso reddito. In base alle stime preliminari dell'Istat, nel mese di agosto 2022 l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività è cresciuto dell'0,8% rispetto al mese di luglio, incremento che va a sommarsi a quelli già registrati nei mesi precedenti. I prezzi al consumo sono aumentati dell'8,4% rispetto al mese di agosto del 2021. La variazione tendenziale dei prezzi è stata più elevata per le spese per "abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili" (+31,5%) e per i trasporti (+10,3%). Sono aumentati, inoltre, in modo preoccupante i prezzi dei beni essenziali per le famiglie come quelli alimentari (+10,6%) e sono diventati più proibitivi quelli dei servizi ricettivi e della ristorazione e dei mobili e articoli per la casa. Considerando tutto il primo semestre del 2022, si è registrata un'inflazione del 6% che ha sottratto 977 euro in media a famiglia, circa 163 in meno al mese, il 5% del reddito disponibile familiare. Sono risorse che le famiglie hanno presumibilmente trovato attingendo ai risparmi del passato o riducendo la capacità di formazione di nuovo risparmio. L'inflazione non colpisce però tutte le famiglie con la stessa gravità e, anzi, ha un chiaro effetto regressivo, cioè che pesa di più sulle famiglie a basso reddito. Ordinando le famiglie in base al reddito disponibile e suddividendole in dieci gruppi di uguale numerosità, i decili, emerge che nel primo gruppo, a cui appartiene il 10% più povero delle famiglie, la variazione della spesa incide sul reddito familiare per il 14,8%, molto di più di quanto accade per le famiglie del decile più ricco (3,4%) e per la media delle famiglie (5%) (Grafico 3.3).

Grafico 3.3

INCIDENZA DELL'AUMENTO DELLA SPESA PER CONSUMI SUL REDDITO PER DECILI DI REDDITO FAMILIARE EQUIVALENTE - TOSCANA



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Se l'inflazione rimarrà ai livelli del primo semestre e le abitudini di consumo non cambieranno, nel 2022 le famiglie dovranno pagare 1.955 euro in più rispetto al 2021 per acquisire lo stesso paniere di beni e servizi. Se, addirittura, l'inflazione si manterrà ai livelli più elevati di questi ultimi mesi, le famiglie si troveranno a spendere 2.460 euro aggiuntivi.

#### • Il fenomeno del lavoro povero

Il lavoro povero è un problema strutturale nel nostro paese, che l'inflazione rischia di rendere insostenibile. Non è un caso che negli ultimi tempi il dibattito, politico e scientifico, sull'opportunità di introdurre un salario minimo sia tornato di grande attualità. Un salario minimo adeguato rappresenta, infatti, condizione necessaria, anche se non sufficiente, per contrastare la povertà lavorativa degli occupati dipendenti.

Esistono varie definizioni di lavoro povero. Una di queste, che possiamo definire "amministrativa", considera in questa situazione le persone che hanno un reddito da lavoro annuo, rapportato al numero di giorni lavorati, inferiore alla soglia di esenzione dal pagamento dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, anch'essa riportata ad un valore giornaliero, corrispondente a 4.800 euro per i lavoratori autonomi e 8.145 euro per i dipendenti.

Considerando solo i lavoratori dipendenti che hanno fatto la dichiarazione dei redditi del 2019 in Toscana, sono in questa condizione 164mila persone, l'11,3% dei contribuenti (Tabella 3.4). A prezzi costanti, nel 2006, erano 87mila, il 7,1%. Il numero di lavoratori poveri è, dunque, raddoppiato in 15 anni. Tra il 2006 e il 2013 la quota di lavoro povero ha fatto registrare la crescita più consistente mentre negli anni successivi si è attenuata. Anche l'intensità della povertà lavorativa, misurata attraverso la distanza del reddito da lavoro percepito rispetto alla soglia di esenzione fiscale, dopo la crescita di tre punti percentuali tra il 2006 e il 2013, è tornata nel 2019 al livello iniziale del 2006. Nel 2019, quindi, i lavoratori poveri hanno un reddito inferiore di oltre il 50% rispetto alla soglia di esenzione dal pagamento delle imposte.

Tabella 3.4

INCIDENZA E INTENSITÀ DELLA POVERTÀ DA LAVORO PER PROVINCIA DI RESIDENZA

	2019		2013		2006	
	Incidenza	Intensità	Incidenza	Intensità	Incidenza	Intensità
Arezzo	10,5%	59,3%	10,3%	59,0%	7,1%	58,5%
Firenze	10,4%	56,0%	10,1%	58,6%	6,5%	55,2%
Grosseto	11,5%	59,8%	11,2%	60,4%	8,1%	58,2%
Livorno	11,7%	58,5%	10,7%	59,3%	7,8%	54,4%
Lucca	12,0%	59,6%	10,7%	58,2%	7,2%	54,9%
Massa Carrara	12,7%	60,0%	11,1%	58,1%	8,0%	58,7%
Pisa	9,9%	56,6%	8,9%	57,3%	6,2%	55,0%
Prato	16,1%	42,9%	15,8%	59,0%	9,2%	56,9%
Pistoia	11,4%	58,3%	10,4%	57,8%	6,9%	52,5%
Siena	9,8%	60,5%	8,5%	58,4%	6,1%	58,8%
<b>TOSCANA</b>	<b>11,3%</b>	<b>56,3%</b>	<b>10,5%</b>	<b>58,6%</b>	<b>7,1%</b>	<b>56,0%</b>

Fonte: elaborazioni IRPET su dati MEF

Tra le province spicca il dato di Prato, in cui nel 2016 risultano poveri ben 16 lavoratori su 100 dipendenti che presentano la dichiarazione dei redditi, un dato che si lega alla presenza di una nutrita comunità cinese che lavora a condizioni retributive particolarmente svantaggiose<sup>15</sup>. Critica la presenza di lavoratori poveri anche nelle Province di Massa-Carrara (12,7%) e Lucca (12%) e maggiore della media regionale nelle Province di Livorno (11,7%) e Grosseto (11,5%).

Tabella 3.5  
COMPOSIZIONE % E INCIDENZA DEI LAVORATORI POVERI PER SETTORE, ORARIO DI LAVORO E TIPO DI CONTRATTO\*

	Comp. % lavoratori poveri	Comp. % lavoratori non poveri	Incidenza lavoratori poveri sul totale
Agricoltura	2%	4%	7%
Industria	20%	32%	7%
<i>di cui ind. tessile-abb.</i>	9%	5%	20%
<i>di cui ind. conciaria</i>	3%	3%	12%
<i>di cui costruzioni</i>	2%	5%	4%
Servizi	78%	64%	13%
<i>di cui commercio dett.</i>	7%	9%	9%
<i>di cui commercio ingrosso</i>	2%	5%	5%
<i>di cui trasporti e magazz.</i>	2%	6%	4%
<i>di cui servizi turistici</i>	26%	11%	22%
<i>di cui lavoro domestico</i>	12%	2%	39%
<i>di cui servizi pulizia</i>	7%	2%	29%
Part time	86%	34%	25%
Full time	14%	66%	3%
Contratto TI, apprendistato	35%	56%	8%
Contratto TD, somministrazione	33%	37%	11%
Contratto lavoro domestico	13%	3%	38%
Altri contratti (interinale, parasubordinato, ecc.)	19%	4%	40%
<b>TOTALE</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>11%</b>

\*Le informazioni sul settore sono disponibili solo per il sottoinsieme di lavoratori (circa l'80%) di cui è presente un rapporto di lavoro nel Sistema Informativo Lavoro di Regione Toscana o è presente l'informazione sul sostituto di imposta. Le informazioni sull'orario di lavoro e il tipo di contratto sono disponibili solo per il sottoinsieme di lavoratori (circa il 68%) di cui è presente un rapporto di lavoro nel Sistema Informativo Lavoro di Regione Toscana.

Fonte: elaborazioni IRPET su dati MEF, SIL e ASIA imprese

L'incidenza di lavoratori poveri è maggiore nei servizi rispetto ai settori dell'agricoltura e dell'industria (Tabella 3.5). All'interno del terziario, è particolarmente marcata nel turismo (22%), nel lavoro domestico (39%) e nei servizi di pulizia (29%) mentre è molto inferiore nel commercio e nel settore dei trasporti e magazzinaggio. In termini di composizione, praticamente un lavoratore povero su quattro risulta impiegato nel turismo, il 12% nel lavoro domestico e il 7% nei servizi di pulizia. La presenza di lavoratori poveri è, ovviamente, strettamente legata all'orario di lavoro. L'86% dei lavoratori poveri sono infatti in part-time e tra i lavoratori a tempo parziale l'incidenza arriva al 25% contro una media dell'11%. La condizione di lavoro povero è, infine, spesso associata alla precarietà lavorativa. Rispetto agli altri tipi di contratto, l'incidenza è, infatti, inferiore in presenza di tempo indeterminato.

### 3.2 Le politiche sociali a sostegno di lavoratori e famiglie

- **Il ruolo del Reddito di cittadinanza e degli altri strumenti di protezione sociale**

Il Reddito di cittadinanza è una misura che si è rivelata fondamentale durante la pandemia, anche se, proprio in questo periodo ne sono emerse alcuni limiti, che hanno portato alla creazione di uno strumento aggiuntivo, il Reddito di emergenza, per tutti coloro che ne sono rimasti esclusi. Oltre al Reddito di cittadinanza, essenziali sono state anche le altre misure di protezione sociale, in primis la Cassa Integrazione e le indennità una tantum ai lavoratori autonomi e agli altri lavoratori privi di ammortizzatori sociali ordinari. Se non ci fossero stati gli interventi di protezione sociale, la quota di famiglie in povertà

<sup>15</sup> Escludendo i dichiaranti nati in Cina, la quota di dipendenti poveri nella Provincia di Prato risulta pari al 10,4% contro una media regionale del 10,5%.

assoluta sarebbe cresciuta di almeno tre punti percentuali in Toscana, passando dal 4,5% del 2019 all'8% del 2020. Se non fossero stati in vigore i soli Reddito di cittadinanza e Reddito di emergenza, la povertà assoluta sarebbe aumentata fino al 5,6% a seguito della pandemia.

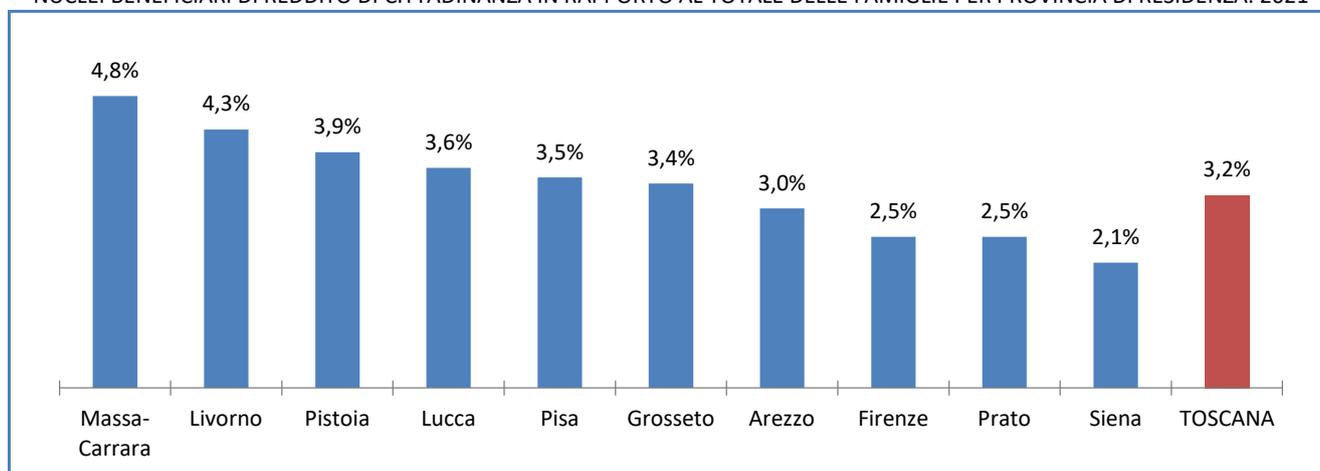
Per il Reddito di cittadinanza il 2020 è stato anche il primo anno di piena attuazione visto che lo strumento è stato introdotto per la prima volta a marzo del 2019. I nuclei beneficiari in Toscana sono passati dai 41.422 del 2019 ai 55.396 del 2020 (Tabella 3.6). Nel 2021, sono leggermente diminuiti passando a 52.317, un numero che corrisponde al 3,2% del totale delle famiglie toscane. Le Province in cui l'accesso alla misura è più marcato sono quelle di Massa-Carrara, Livorno e Pistoia. Viceversa, un accesso più limitato si ha nelle Province di Firenze, Prato e Siena (Grafico 3.7).

Tabella 3.6  
BENEFICIARI DI REDDITO DI CITTADINANZA E IMPORTO MEDIO MENSILE EROGATO PER PROVINCIA DI RESIDENZA

	Beneficiari di Rdc nel 2021			Beneficiari di Rdc nel 2020			Beneficiari di Rdc nel 2019		
	N° nuclei	N° persone coinvolte	Importo medio mensile (euro)	N° nuclei	N° persone coinvolte	Importo medio mensile (euro)	N° nuclei	N° persone coinvolte	Importo medio mensile (euro)
Arezzo	4.340	9.240	461	4.736	10.723	447	3.430	7.753	412
Firenze	11.231	22.516	439	11.457	24.246	428	8.281	17.807	395
Grosseto	3.490	6.914	432	3.752	7.928	421	2.864	6.137	396
Livorno	6.584	12.753	445	6.869	14.176	442	5.241	11.143	418
Lucca	6.108	12.694	470	6.585	14.516	463	5.007	11.406	442
Massa-Carrara	4.230	8.244	493	4.578	9.373	480	3.463	7.281	457
Pisa	6.405	13.293	475	6.897	15.460	466	5.034	11.586	431
Pistoia	4.885	10.030	493	5.034	10.925	483	3.820	8.362	455
Prato	2.578	5.533	452	2.796	6.481	455	2.125	5.064	429
Siena	2.466	5.032	423	2.692	6.008	414	2.157	5.166	384
<b>TOSCANA</b>	<b>52.317</b>	<b>106.249</b>	<b>458</b>	<b>55.396</b>	<b>119.836</b>	<b>450</b>	<b>41.422</b>	<b>91.705</b>	<b>422</b>

Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS

Grafico 3.7  
NUCLEI BENEFICIARI DI REDDITO DI CITTADINANZA IN RAPPORTO AL TOTALE DELLE FAMIGLIE PER PROVINCIA DI RESIDENZA. 2021



Fonte: elaborazioni IRPET su dati INPS e ISTAT

- **Le politiche di compensazione per i rincari energetici**

Fin dai primi mesi del 2022, il governo è intervenuto con misure di compensazione a favore delle famiglie e dei lavoratori colpiti dai rincari dei beni energetici e dall'aumento dell'inflazione. Il primo importante intervento è stata la riduzione delle accise e dell'Iva sui carburanti, disposte con un Decreto del Mef, di concerto con il Ministero della Transizione Ecologica, del 18 marzo e con un Decreto Legge di pochi giorni dopo denominato "Misure urgenti per contrastare gli effetti economici e umanitari della crisi ucraina".

Successivamente, sono stati emanati i vari decreti c.d. "Aiuti", che hanno previsto in materia di energia e di politiche sociali, vari tipi di intervento. In materia di energia, per compensare gli aumenti è stata stabilita una rideterminazione delle agevolazioni già previste per il pagamento delle tariffe di gas e elettricità a

favore delle famiglie economicamente svantaggiate, individuate in base al valore dell'ISEE. È stato, inoltre, introdotto un bonus per l'acquisto di abbonamenti per i servizi di trasporto pubblico locale e per i servizi di trasporto ferroviario in favore delle persone con reddito complessivo a fini Irpef fino a 35mila euro.

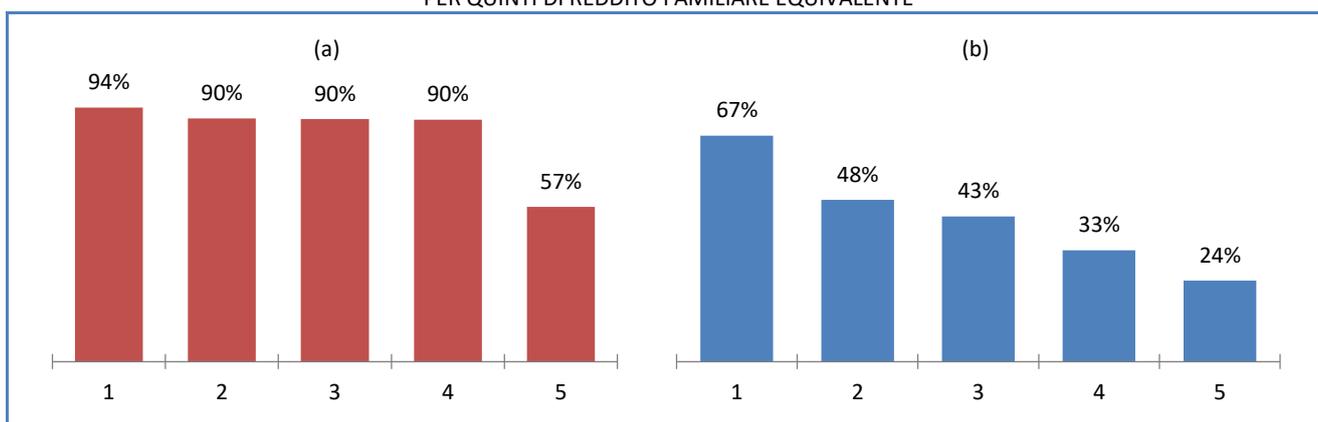
Sul fronte delle politiche sociali, è stato introdotto con il Decreto Legge 50 c.d. Decreto "Aiuti", un contributo una tantum di 200 euro a favore di lavoratori, dipendenti e autonomi, e pensionati con reddito al di sotto di 35mila euro. L'erogazione del contributo è stata estesa anche ai percettori di sussidi di disoccupazione e di Reddito di cittadinanza e ad altre categorie di lavoratore (tra cui stagionali e lavoratori dello spettacolo). Il Decreto "Aiuti bis", successivamente, ha esteso l'indennità ad altre categorie di lavoratore precedentemente non incluse (tra cui dottorandi e assegnisti di ricerca) e ha aumentato la dotazione del fondo per lavoratori autonomi e professionisti. Con il Decreto "Aiuti ter" la misura è stata recentemente rifinanziata sebbene ridotta ad un importo di 150 euro e limitata a coloro che hanno un reddito ai fini Irpef inferiore a 20.000 euro.

Secondo le simulazioni condotte con il modello di microsimulazione MicroReg di IRPET, il bonus di 200 euro per lavoratori, disoccupati e pensionati euro ha un costo di 6,5 miliardi di euro a livello nazionale. I potenziali beneficiari sono 32,6 milioni, l'85% di lavoratori, pensionati e disoccupati, e 21,8 milioni di famiglie, l'84% del totale. Le risorse destinate alle famiglie toscane ammontano a 417 milioni di euro e coinvolgono 2milioni e 100mila persone e 1 milione e 400mila famiglie. L'entità dell'intervento è, dunque, rilevante e la copertura ampia. La misura avvantaggia, inoltre, maggiormente le famiglie a più basso reddito. Suddividendo le famiglie toscane in quinti di reddito familiare equivalente, emerge come nell'ultimo quinto, composto dal gruppo di famiglie più ricche di reddito, solo il 57% delle famiglie ne beneficia contro il 94% del primo quinto (Grafico 3.8a).

In media, il contributo vale 299 euro per famiglia e consente di recuperare il 38% delle risorse perse a causa dei rincari del primo semestre del 2022. Per le famiglie del primo quinto arriva a coprire il 67% dell'incremento di spesa. La capacità del bonus di compensazione dei rincari diminuisce con l'aumentare dei quinti di reddito fino ad arrivare al 24% nell'ultimo (Grafico 3.8b).

Meno estesa la platea di beneficiari del rifinanziamento del contributo, del valore di 150 euro, prevista con il Decreto "Aiuti ter". Complessivamente, a livello nazionale si tratta di 21,2 milioni di persone, tra lavoratori, pensionati e percettori di sussidi, 1,3 milioni in Toscana. Il costo della misura, se tutti i potenziali beneficiari faranno effettivamente domanda, è di 3,2 miliardi di euro, 194 milioni in Toscana. Se l'inflazione continuerà ad attestarsi sui livelli attuali o addirittura aumenterà, saranno sicuramente necessari ulteriori interventi.

Grafico 3.8  
INCIDENZE DI FAMIGLIE BENEFICIARIE (A) E INCIDENZA DEL BONUS SULL'AUMENTO DI SPESA DEL PRIMO SEMESTRE (B)  
PER QUINTI DI REDDITO FAMILIARE EQUIVALENTE



Fonte: elaborazioni con IRPET MicroReg

## LE CONDIZIONI SOCIOECONOMICHE DELLE FAMIGLIE TOSCANE

### Effetto inflazione sui redditi familiari I semestre 2022



### Lavoratori poveri

Nel 2019 sono l' **11,3%**

→ sono raddoppiati  
in 15 anni



## 4. LE ATTIVITÀ CULTURALI

### 4.1 Il posizionamento della Toscana nel post-pandemia

In Toscana come in Italia, l'intensità degli effetti della crisi pandemica sui settori culturali e creativi è stata maggiore rispetto a quella media sul sistema produttivo, in parte per il fatto che molte attività hanno subito chiusure o contingentamenti delle presenze anche per buona parte del 2021 (si pensi alle attività di cinema e teatri), in parte perché le minori disponibilità economiche delle famiglie e il venir meno del ruolo di spinta delle attività scolastiche hanno comunque ridotto la partecipazione. Per i motivi citati, guardando ad entrambe le componenti della filiera culturale e creativa, quella *core* e quella *creative driven*, le stime pubblicate dall'ultimo Rapporto Symbola "Io sono cultura" mostrano andamenti di valore aggiunto ed occupazione in ripresa rispetto al 2020, ma non ancora in grado di recuperare quanto perso rispetto al 2019. Per la Toscana, in particolare, la dinamica del valore aggiunto è stata decisamente peggiore di quella dell'occupazione, con valori pari rispettivamente a -4,1% e -1,9% rispetto al dato 2019 (Tabella 4.1).

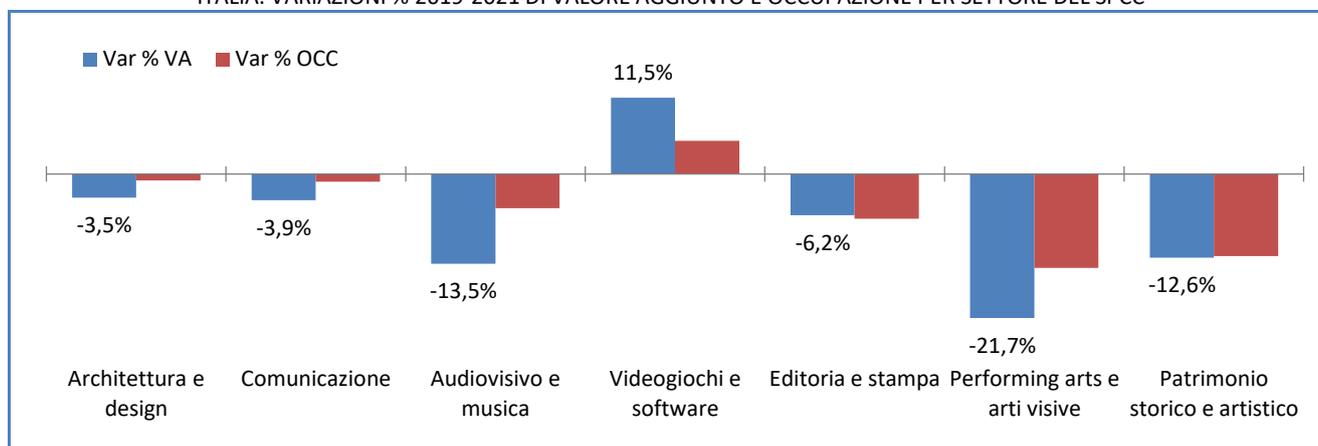
Tabella 4.1  
VALORE ECONOMICO DEL SISTEMA CULTURALE E CREATIVO NELLE PRINCIPALI REGIONI ITALIANE. ANNO 2021

	Valore aggiunto in mln. di euro	% su totale Valore aggiunto	Var. % del Valore agg. su 2019	Occupati in mgl.	% su totale Occupati	Var. % degli Occupati su 2019
Piemonte	7.953	6,4	-0,9	125	6,6	-1,6
Lombardia	23.759	6,8	-1,6	344	7,2	-2,8
Veneto	7.918	5,4	-2,3	137	5,9	-2,8
Emilia-Romagna	7.314	5,0	-1,7	123	5,8	-2,4
<b>Toscana</b>	<b>5.599</b>	<b>5,4</b>	<b>-4,1</b>	<b>101</b>	<b>6,1</b>	<b>-1,9</b>
Lazio	13.448	7,6	-4,0	190	7,1	-3,6
Campania	4.019	4,1	-3,5	82	4,4	-2,4
<b>ITALIA</b>	<b>88.584</b>	<b>5,6</b>	<b>-2,4</b>	<b>1.460</b>	<b>5,8</b>	<b>-2,7</b>

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Unioncamere, Fondazione Symbola 2022

Riguardo alla composizione interna al sistema produttivo culturale e creativo (SPCC), tra parte *core* e parte *driven*, fra 2019 e 2021 la Toscana non modifica la sua struttura, divisa quasi esattamente a metà tra i due sottoinsiemi, mentre in Italia si riduce il peso della parte *core*, che pesava però più del 50%. Nel biennio considerato cambia anche la composizione settoriale, con la crescita di importanza della filiera dei videogiochi e software, l'unica che fa registrare una variazione positiva sia in termini di valore aggiunto che di occupazione (Grafico 4.2), continuando peraltro la dinamica espansiva di lungo periodo.

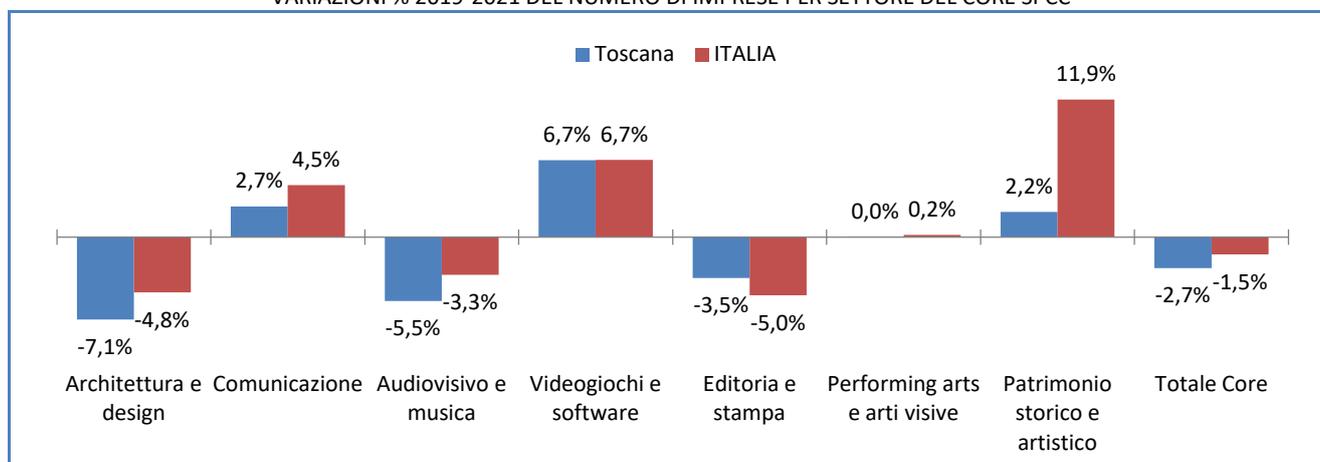
Grafico 4.2  
ITALIA. VARIAZIONI % 2019-2021 DI VALORE AGGIUNTO E OCCUPAZIONE PER SETTORE DEL SPCC



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Unioncamere, Fondazione Symbola 2022

Guardando alle sole imprese (e alla componente *core*), crescono insieme al settore dei videogiochi e software, anche quello della comunicazione e del patrimonio storico e artistico, più a scala nazionale (che risente del dato del Sud) che regionale (Grafico 4.3).

Grafico 4.3  
VARIAZIONI % 2019-2021 DEL NUMERO DI IMPRESE PER SETTORE DEL CORE SPCC



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Unioncamere, Fondazione Symbola 2022

Infine, scendendo alla scala provinciale, emerge come la Toscana sia ben rappresentata nella parte alta della graduatoria nazionale per peso del sistema culturale e creativo sull'economia locale, sia nelle province più manifatturiere (Arezzo, Prato), in cui pesa relativamente di più la componente *creative driven*, sia in quelle dal profilo più urbano e terziario, in cui è decisamente importante anche la parte *core* (Tabella 4.4).

Tabella 4.4  
LE PROVINCE TOSCANE NELLA GRADUATORIA NAZIONALE PER PESO DEL SPCC NELL'ECONOMIA LOCALE

VALORE AGGIUNTO			OCCUPAZIONE		
Posizione	Provincia	% su totale economia	Posizione	Provincia	% su totale economia
4°	Arezzo	7,8	2°	Arezzo	9,3
6°	Firenze	6,7	5°	Firenze	7,2
9°	Siena	5,8	11°	Pisa	6,4
10°	Pisa	5,6	15°	Prato	6,0

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Unioncamere, Fondazione Symbola 2022

Limitando l'attenzione ai settori più strettamente culturali, come biblioteche, musei e spettacolo dal vivo, oltre a quelli a carattere più industriale come editoria e produzioni cinematografiche, televisive e audio-video, l'integrazione tra dati di fonte ISTAT e INPS con dati provenienti dall'archivio regionale delle Comunicazioni Obbligatorie dei contratti di lavoro ci consente di valutare l'andamento dell'occupazione toscana nel triennio 2019-2021 (Tabella 4.5).

Tabella 4.5  
TOSCANA. EVOLUZIONE 2019-21 DEGLI ADDETTI IN ALCUNI SETTORI CULTURALI

	Biblioteche*	Musei*	Spettacolo dal vivo** Dipendenti	Spettacolo dal vivo** Autonomi	Editoria (dip. e autonomi)	Produzioni cine-tv e audio-video (dip. e autonomi)
2019	1.712	3.602	5.380	1.317	1.356	974
2020	1.520	3.465	3.746	655	1.318	882
2021	1.589	3.486	3.928	896	1.285	979
Var. % 2019-20	-11,2%	-3,8%	-30,4%	-50,3%	-2,8%	-9,4%
Var. % 2019-21	-7,2%	-3,2%	-27,0%	-32,0%	-5,2%	0,5%

\*Esclusi volontari e soggetti del servizio civile, \*\*Lavoratori che abbiano lavorato almeno un giorno per mese

Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT, INPS e RT- Archivio CO

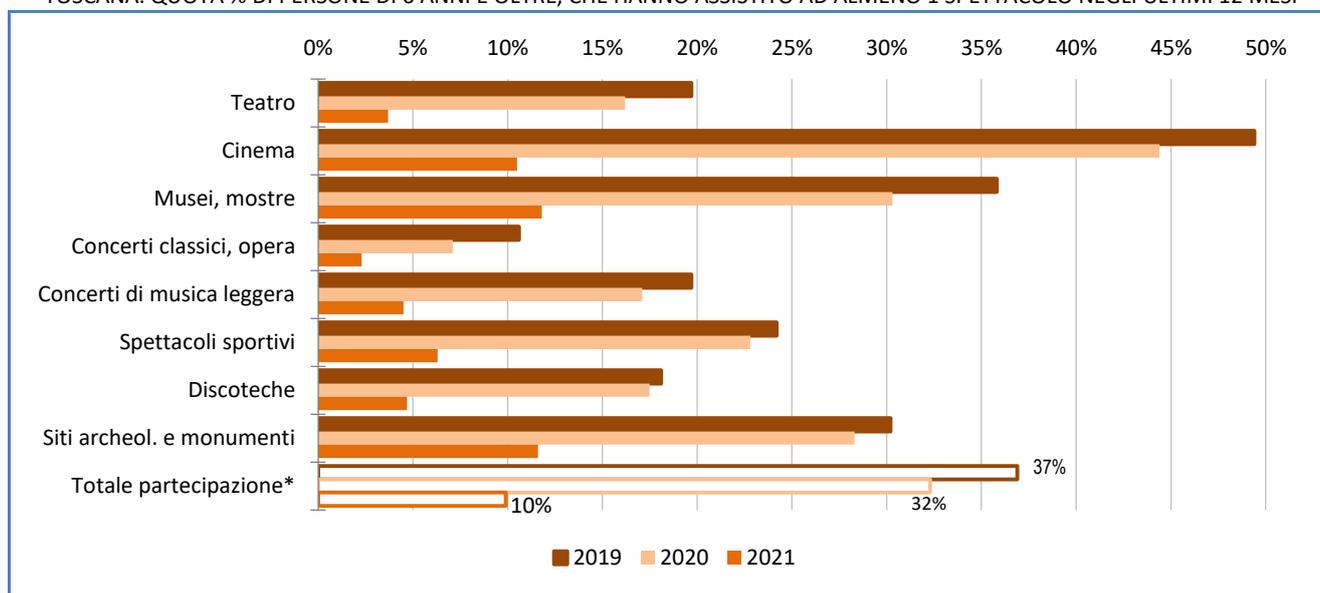
L'ambito che più di tutti ha subito lo shock da pandemia è stato quello dello spettacolo, come conseguenza diretta sia dei divieti di assembramento e dei provvedimenti di chiusura delle sale, sia del blocco di interi segmenti della domanda (scuole e turismo). Seguono, per i comparti più tradizionalmente culturali, le biblioteche e i musei. Le prime, essendo a titolarità quasi esclusivamente pubblica (molte sono comunali), risentono del più che decennale blocco al turn-over del comparto pubblico, i secondi, grazie alla lunga fase espansiva degli ultimi 15 anni, trainata dal grande incremento dei flussi turistici, ne risentono meno perché hanno in parte ridotto la dipendenza dal bilancio pubblico. Per i due settori a carattere più industriale, invece, la crisi è di natura più strutturale ed entrambi hanno vissuto lunghi periodi di ridimensionamento<sup>16</sup>. In ogni caso si evidenzia come il dato 2021, sebbene in ripresa su quello dell'anno precedente, non riesce ancora a raggiungere il livello pre-Covid.

#### 4.2 La partecipazione culturale dei toscani

Secondo i dati più recenti pubblicati da ISTAT, il 2021 costituisce l'anno peggiore per la partecipazione culturale. I risultati dell'indagine campionaria Multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" segnano un vero e proprio crollo della partecipazione culturale fuori casa, che si colloca a circa 1/3 del valore del 2019, ultimo anno pre-Covid, ma soprattutto su un livello molto più basso del 2020, anno di piena pandemia. Al netto di errori legati all'affidabilità dell'indagine, che è campionaria, il risultato si spiega con il persistere, anche per buona parte del 2021, di alcuni divieti e soprattutto di vincoli importanti alla capienza dei luoghi di spettacolo. A ciò si devono aggiungere le difficoltà lavorative ed economiche delle famiglie, che hanno colpito in particolar modo i giovani e le donne, che sono tradizionalmente i soggetti con la partecipazione culturale più alta. La contrazione della partecipazione ha colpito in modo più intenso il teatro, il cinema e i concerti e in misura leggermente minore i siti archeologici e monumenti, i musei e le mostre (Grafico 4.6). Tutti i territori sono stati colpiti in modo pressoché omogeneo, cosicché restano invariati i tradizionali divari di partecipazione Nord-Sud<sup>17</sup>.

Grafico 4.6

TOSCANA. QUOTA % DI PERSONE DI 6 ANNI E OLTRE, CHE HANNO ASSISTITO AD ALMENO 1 SPETTACOLO NEGLI ULTIMI 12 MESI



\*almeno 2 attività

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat Indagine Multiscopo - Aspetti della vita quotidiana

La pandemia e la crisi economica hanno cambiato anche i comportamenti di individui e famiglie. Non solo la spesa media per consumi è diminuita, ma ha cambiato la sua composizione interna, con la riduzione del peso dei servizi e l'aumento di quello dei beni. Più nel dettaglio è cresciuto il peso della spesa per i beni alimentari e di quella per l'abitazione e le utenze, mentre è diminuito il peso della spesa per i trasporti, per

<sup>16</sup> Si veda Iommi S. (2022), "L'andamento dell'occupazione nei settori culturali", *Osservatorio Regionale della Cultura, Nota n. 2*.

<sup>17</sup> Si veda Istat, *Rapporto BES 2021*, Roma, pp. 69-72.

gli alberghi e i ristoranti e per le attività ricreative e culturali. Nei dati di spesa, tuttavia, il dato peggiore è quello del 2020, mentre il 2021 segna una lieve ripresa (Tabella 4.7).

Tabella 4.7  
TOSCANA. LIVELLO E COMPOSIZIONE DELLA SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE

	2019	2020	2021
TOTALE SPESA in euro	2.922	2.483	2.594
Di cui Alimentari e bevande (%)	16,5	19,1	18,1
Di cui Abitazione e utenze (%)	37,6	41,3	40,6
Di cui Trasporti (%)	11,6	9,2	9,7
Di cui Ricreazione, Spettacoli, Cultura (%)	5,4	4,3	4,2
Di cui alberghi e ristoranti (%)	5,2	3,3	4,0
Di cui Totale non-food	83,5	80,9	81,9

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat - Indagine sulle spese delle famiglie

Anche all'interno dell'aggregato dei servizi culturali e ricreativi, inoltre, la composizione si è spostata a danno dei servizi e a favore dei beni. Per l'Italia nel suo complesso (unico dato al momento disponibile), la spesa per apparecchi e attrezzature per la cultura, che pesava il 37% del totale nel 2019, è arrivata al 50% nel 2021, i servizi ricreativi e culturali sono passati dal 31% al 24%, libri e giornali sono cresciuti dal 16% al 20%, mentre i pacchetti vacanza sono crollati dal 16% al 7%. All'interno della spesa per servizi culturali e ricreativi, fra 2019 e 2021, quella per cinema, teatro e concerti è diminuita del 75%, quella per musei, parchi e giardini del 27%, contro una spesa totale che ha registrato una contrazione pari al -5% (Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie).

Da alcune recenti rilevazioni sugli utenti delle biblioteche comunali toscane, inoltre, si ricava che gli utenti dei servizi culturali che più hanno risentito degli effetti negativi della pandemia sono i cosiddetti "consumatori deboli", vale a dire i meno fidelizzati, che facevano un uso più sporadico dei servizi, soprattutto in ambiente urbano. Molto colpito appare anche il segmento dei giovani, per i quali la scuola svolge un evidente ruolo di spinta all'uso dei servizi culturali, ruolo che è venuto meno con i vincoli dovuti alla pandemia. La dinamica della domanda è stata in genere peggiore di quella dell'offerta, ad indicare che la semplice "riapertura" delle attività nel post-Covid può non bastare a recuperare i livelli di partecipazione del passato, in assenza di specifiche iniziative di "ri-sensibilizzazione" degli utenti<sup>18</sup>.

Può essere utile a questo proposito richiamare quanto emerso in una indagine diretta sulla partecipazione culturale dei toscani, condotta da IRPET nel 2018<sup>19</sup>. Innanzitutto, i toscani sono ben consapevoli dei vantaggi derivanti dal vivere in una regione ricca di patrimonio e offerta culturale: il 64% dichiara di avere più opportunità di lavoro e reddito legate ai flussi turistici connessi, il 59% di poter godere di una più alta qualità della vita, il 39% di ricavarne una maggiore apertura mentale e il 31% di sentire rafforzato il senso di appartenenza alla comunità (domanda a risposta multipla).

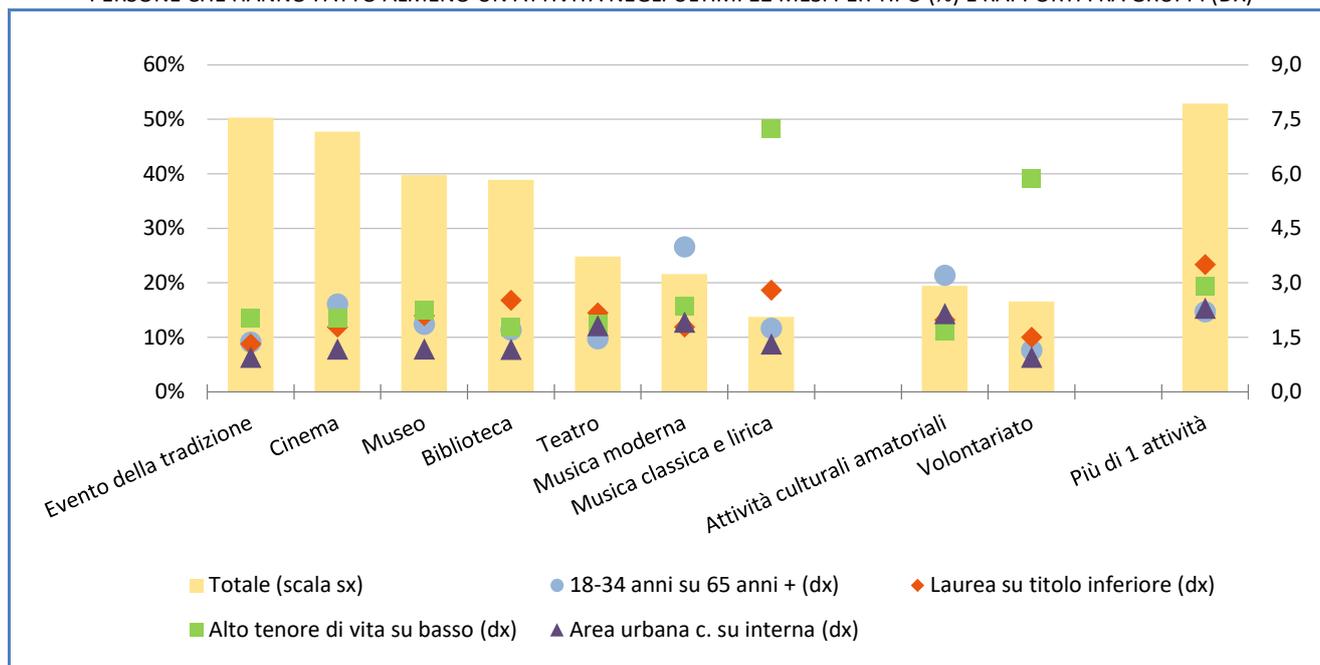
Per quanto riguarda il livello dei consumi, l'indagine conferma quanto noto in letteratura in merito a generi e legami con le caratteristiche individuali.

Le tipologie di consumo che spiccano per livelli di partecipazione più elevati (>40%) sono gli eventi della tradizione popolare (rievocazioni storiche, feste locali) e il cinema, seguiti dai musei e dalle biblioteche, mentre su livelli più bassi troviamo gli spettacoli teatrali e gli eventi musicali. Al livello più basso in assoluto si trova il consumo di musica classica e lirica, notoriamente effettuato da una ristretta minoranza di popolazione (14% secondo l'indagine). Meno del 20% dei toscani dichiara di svolgere almeno un'attività culturale di tipo amatoriale o attività di volontariato in ambito culturale. Oltre la metà della popolazione (53%) svolge più di un'attività culturale. Il 25% degli intervistati, inoltre, ha dichiarato di aver effettuato almeno una donazione in denaro a favore di un luogo, un evento o un'associazione culturale (Grafico 4.8).

<sup>18</sup> Si veda Iommi S. (2022), "Il punto sui settori e gli esiti delle indagini dirette su biblioteche e musei", *Osservatorio Regionale della Cultura, Nota n. 3*.

<sup>19</sup> L'indagine è stata condotta nell'autunno del 2018 con tecnica mista, via web e tramite contatti telefonici su fisso e mobile (CAWI, CATI, CAMI) per un totale di 1.650 interviste stratificate per macro-aree territoriali e per fascia di età. I risultati sono stati pubblicati in Iommi S., Marinari D. (2020), "Perché tanto interesse per la cultura?", *Osservatorio Regionale della Cultura, Nota n. 1*.

Grafico 4.8  
 PERSONE CHE HANNO FATTO ALMENO UN'ATTIVITÀ NEGLI ULTIMI 12 MESI PER TIPO (%) E RAPPORTI FRA GRUPPI (DX)



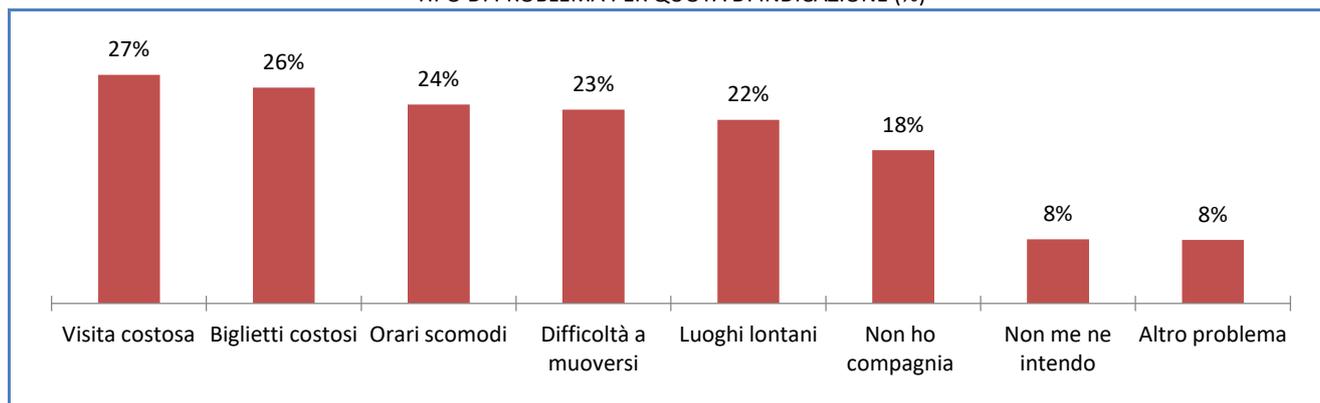
Fonte: indagine diretta IRPET

Incrociando i livelli di partecipazione con le caratteristiche dei rispondenti si confermano le relazioni ben note in letteratura: i giovani sono molto più attivi degli anziani (65 anni e +); le persone con livelli di istruzione più elevati e con tenore di vita più alto hanno maggiori livelli di consumo, specialmente di alcune tipologie di nicchia, come la musica classica, la lirica e il balletto; i residenti nelle principali aree urbane hanno livelli di partecipazione più elevati dei residenti nelle altre aree, soprattutto in quelle più periferiche, che scontano anche una minore vivacità dell'offerta e in quelle costiere, che scontano maggiori difficoltà economiche. Da notare, tuttavia, che le aree manifatturiere si contraddistinguono per i più elevati tassi di partecipazione agli eventi della tradizione e alle attività di volontariato, confermando la presenza di un forte capitale sociale. Per quanto attiene alle differenze di genere, gli uomini mostrano livelli di partecipazione più alti delle donne per gli eventi della tradizione e i concerti di musica moderna, le donne per la frequentazione delle biblioteche e i concerti di musica classica e lirica. Gli uomini svolgono con maggiore frequenza attività di volontariato, mentre le donne svolgono più frequentemente più di un'attività culturale.

In merito al luogo in cui avviene il consumo culturale si evidenziano alcune regolarità: in generale per le attività più diffuse sul territorio e più standardizzate, nel senso che ospitano eventi od offrono beni con caratteristiche simili su tutto il territorio nazionale (cinema, teatri, biblioteche), la quota maggioritaria del consumo avviene entro i confini regionali, lo stesso accade per quegli eventi per cui l'offerta toscana appare particolarmente ricca (eventi della tradizione, lirica); tale quota si abbassa in presenza di alcuni eventi specifici (concerti pop) e soprattutto per le visite ai musei, di solito associate alle vacanze e alle visite turistiche fuori dai confini regionali.

Interessante, infine, è guardare agli ostacoli dichiarati dagli intervistati per raggiungere la partecipazione culturale desiderata. Le difficoltà indicate con maggiore frequenza attengono alla costo delle attività culturali, da intendersi sia come costo complessivo di una visita (trasporti, pasti e altre spese accessorie oltre agli ingressi), sia come costo dei soli biglietti di ingresso. Oltre il 20% degli intervistati segnala come problematici anche gli orari di apertura e gli spostamenti per raggiungere i luoghi di offerta, che spesso sono lontani dal posto di residenza. La mancanza di una compagnia adeguata rende ancora più difficoltoso il raggiungimento dei punti di offerta, soprattutto per le persone sole. L'8% dichiara di non avere competenze sufficienti per orientarsi nel settore (Grafico 4.9).

Grafico 4.9  
TIPO DI PROBLEMA PER QUOTA DI INDICAZIONE (%)



Fonte: indagine diretta IRPET

Fra coloro che dichiarano di avere un altro problema (8% dei rispondenti), infine, circa un quarto sostiene di non avere tempo, un altro quarto di non essere interessato, il 20% di avere impegni di accudimento familiare (bambini, anziani), quote inferiori di avere problemi in quanto anziani e di incontrare problemi di affollamento nei luoghi di offerta o altri problemi di accessibilità (informazioni, mezzi pubblici, parcheggi). Incrociando con le caratteristiche dei rispondenti, il problema della costosità del consumo è particolarmente sentito dai più giovani, da coloro che hanno difficoltà economiche e dalle famiglie con figli; la scomodità degli orari è più sentita dai maschi, dai giovani e in generale dagli attivi, ma anche dalle famiglie; le donne, gli anziani, le persone sole e più povere dichiarano maggiori difficoltà negli spostamenti; la difficile accessibilità dovuta alla lontananza dei luoghi di offerta riguarda invece soprattutto chi risiede nelle aree periferiche.

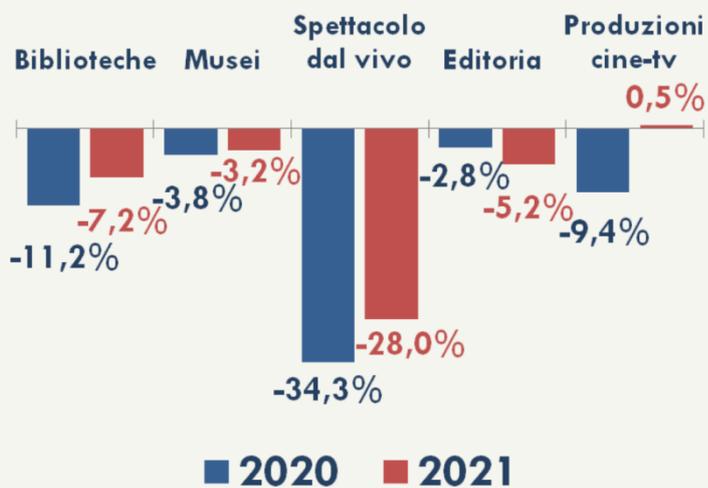
In merito alle politiche di miglioramento dei servizi, gli intervistati chiedono, in ordine decrescente, maggiori sconti per famiglie, migliori servizi di trasporto (dedicati alle strutture da visitare) e ampliamento degli orari di visita. Seguono, con minore frequenza di richiesta, sconti per anziani, visite guidate e organizzate in modo più coinvolgente, ma anche potenziamento dei servizi online e utilizzo dei luoghi della cultura locali (biblioteche, piccoli musei e teatri minori) sia come luoghi di divulgazione di eventi più noti, sia come luoghi di svago e socializzazione. In generale sono le donne, i più giovani e i più anziani e le persone sole a chiedere servizi di trasporto dedicati; sono le famiglie, in particolare se con difficoltà economiche a chiedere maggiori sconti, ma anche l'utilizzo delle strutture locali a fini divulgativi e ricreativi, mentre complessivamente sono i giovani e gli uomini a chiedere l'uso più intenso della tecnologia (servizi online, visite interattive ecc.).

I dati fin qui illustrati, uniti al fatto che in Toscana (e più in generale in Italia) i livelli di partecipazione culturale tendono ad essere molto bassi nelle classi di età più elevate (oltre i 60 anni), offrono spunti interessanti per la rimodulazione delle politiche culturali nel post-Covid. Servono in generale politiche di sostegno alla domanda, che possono fondarsi sia su interventi di carattere generale (detrazioni fiscali, riduzioni delle aliquote IVA), sia su interventi mirati rivolti ai bambini e ragazzi della scuola dell'obbligo (e tramite loro alle famiglie) e ai giovani (sul modello del bonus cultura per i 18enni), ma anche alla popolazione ultra-sessantenne.

Si tratta di un segmento di popolazione molto numeroso (1/3 dell'attuale popolazione toscana), che può incontrare importanti barriere sia di tipo cognitivo (basso titolo di studio, scarsa abitudine al consumo culturale), sia di accessibilità fisica ai luoghi dell'offerta culturale, dovute alla residenza nelle aree più decentrate, ma anche alle maggiori difficoltà a muoversi in modo autonomo (problema dei trasporti) e alla minore dimestichezza con l'uso delle nuove tecnologie digitali, mentre non necessariamente questo segmento di domanda presenta difficoltà di natura economica. A fianco del potenziamento dell'offerta dei trasporti mirati, l'altra strategia di sostegno al consumo culturale dei residenti nelle aree più periferiche o con maggiore difficoltà di movimento passa per l'utilizzo delle numerose piccole strutture presenti in modo capillare sul territorio (biblioteche, musei, teatri) quali centri di animazione culturale e sociale, finalizzati ad incentivare la qualità del tempo libero e rispondere a bisogni di socialità e benessere, in linea con le nuove istanze di welfare culturale.

## LE ATTIVITÀ CULTURALI

### Addetti variazione % su 2019



### Quota % di persone di età => 6 anni che hanno partecipato ad almeno 2 attività culturali negli ultimi 12 mesi

